



ORE 12

Anno XXVII - Numero 84 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dazi - La tregua di 90 giorni decisa dal Presidente Usa fa respirare i mercati

Effetto Trump

Polemiche sul consiglio sospetto del Presidente americano 3 ore prima dello stop alle misure

Le Borse europee hanno segnato il maggior rialzo dal Covid, dopo che il presidente Usa Donald Trump ha deciso di rinviare di 90 giorni l'entrata in vigore dei dazi bilaterali su tutti i Paesi a parte la Cina. Francoforte sale del 7,5%, Milano del 7%, Parigi del 6,2% e Londra del 4,7%. Si tratta di un vero e proprio 'effetto Trump'. Ma quanto accaduto e sta ancora accadendo si tinge anche di giallo per una frase del Presidente americano poche ore prima del congela-

mento dei dazi. "Se si trattasse dell'amministratore delegato di un'azienda - scrive il Corriere della Sera - si tratterebbe di manipolazione del mercato; provenendo dal presidente degli Stati Uniti non è chiaro se il consiglio di comprare azioni violi qualche norma né chi, nel caso, potrebbe sanzionarlo. L'invito di Donald Trump, arriva alle ore 9,37 di lunedì 9 aprile, ovviamente, attraverso il suo social Truth. Tre ore e mezzo più tardi il presidente statunitense annuncia il

rinvio di 90 giorni dei dazi «reciproci» contro tutto il mondo che hanno sconvolto le Borse globali per cinque sedute, abbattendone il valore di oltre 10 mila miliardi di dollari. La notizia della sospensione delle tariffe e delle trattative per evitarne l'entrata in vigore è un nuovo choc, ma di segno contrario".

Servizi all'interno



Produzione Industriale in retromarcia

La rilevazione dell'Istat



A febbraio 2025 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dello 0,9% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre-febbraio il livello della produzione diminuisce dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato aumenta su base mensile solo per l'energia (+4,0%); mentre si osservano flessioni per i beni strumentali (-3,3%), i beni intermedi (-2,0%) e i beni di consumo (-1,9%). Al netto degli effetti di calendario, a febbraio 2025 l'indice generale diminuisce in termini tendenziali del 2,7% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 20 contro i 21 di febbraio 2024).

Servizio all'interno

I DAZI DI TRUMP



Von Der Leyen: "La sospensione di Trump è un passo importante"

"Ue pronta a negoziare". Congelati anche quelli Ue

servizio a pagina 3

Cronaca italiana

Ilaria Sula, parla Maria Sofia, la migliore amica

"Samson mi ha scritto il giorno stesso in cui ha gettato il corpo"

servizio a pagina 12

Il Governo vara un Def prudente



Il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di economia e finanza 2025: il PIL rivisto al ribasso (+0,6%), deficit al 3,3% e debito in lieve calo. Prorogata la delega fiscale, si punta su equità e semplificazione. Confermati gli impegni su spesa militare, Pnrr e fondi Ue. Nuove misure su frodi alimentari e Farnesina. Illustrando il nuovo Def, il ministro dell'economia

Giancarlo Giorgetti ha sottolineato che "il documento è stato adottato in una situazione molto complessa sotto l'aspetto economico globale con rilevanti per l'economia nazionale e tutto ciò rende molto molto complicate e difficili, perfino aleatorie, le previsioni non solo di lunghissimo termine ma anche quello a breve".

Servizi all'interno

PRIMO PIANO LA GUERRA DEI DAZI

Trump pausa alla guerra commerciale con tutti tranne che con la Cina

CINA A USA:

“Dialogo ha principi, incontro a metà strada”

"Il dialogo ha principi e la consultazione ha un risultato finale. Non accetteremo mai pressioni estreme e bullismo da parte degli Stati Uniti". La portavoce del ministero del Commercio cinese He Yongqian, sugli ultimi sviluppi della guerra commerciale con gli Usa, ha messo in guardia dalle conseguenze su scala globale della postura americana e a invitato Washington a "incontrarsi a metà strada". Tuttavia, "se gli Stati Uniti insistono nel seguire la propria strada, la Cina li seguirà fino alla fine. Non c'è vincitore in una guerra commerciale e il protezionismo è una strada a senso unico", ha proseguito He nel briefing settimanale. Quanto alla Cina Goldman Sachs rivede al ribasso le stime del Pil e le taglia dello 0,5% sia per il 2025 sia per il 2026, portandole, rispettivamente, al 4% e al 3,5%, nel mezzo dell'inasprimento della guerra commerciale con gli Stati Uniti. La banca d'affari americana, in report recenti, aveva avvertito di vedere pressioni verso il basso a causa dell'escalation tariffaria in corso con Washington. Ma oggi, riferisce Bloomberg, Goldman Sachs ha rimarcato che anche con "significative misure di allentamento" ipotizzabili nei prossimi mesi "è improbabile" che Pechino possa "compensare del tutto" l'impatto dei dazi americani saliti al 125%. Contemporaneamente la Cina agevola la svalutazione dello yuan, che scivola ai minimi dal 2007 sul dollaro mentre l'inasprirsi della guerra commerciale con gli Usa rischia di fiaccare la crescita del gigante asiatico. Lo yuan onshore ha toccato un minimo di 7,3518 sul biglietto verde prima di recuperare terreno sulle indiscrezioni che i leader di Pechino si riuniranno per discutere ulteriori misure di stimolo in risposta ai dazi di Donald Trump, riferisce Bloomberg. La Banca centrale cinese (Pboc) ha abbassato per sei giorni consecutivi, seppure moderatamente, il suo tasso di riferimento, a dimostrazione del fatto che la Cina punta su una graduale svalutazione della sua moneta per sostenere l'export. Infine va detto che Cina e Ue hanno concordato di avviare tempestive consultazioni per discutere in modo approfondito le questioni relative all'accesso al mercato, per creare un contesto imprenditoriale più favorevole alle imprese e per avviare subito negoziati sugli impegni sui prezzi dei veicoli elettrici, nonché per esplorare la cooperazione in materia di investimenti nel settore automobilistico. Lo riferisce una nota del ministero del Commercio cinese, dando conto della videochiamata tenuta ieri dal ministro Wang Wentao con la controparte Ue Maros Sefcovic, prima che i dazi di Trump entrassero in vigore per essere sospesi in seguito per 90 giorni.



di Balthazar

Dopo l'ennesimo scambio di colpi con la Cina nella "guerra dei dazi" avviata dagli Stati Uniti, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato una pausa di 90 giorni nello stallo commerciale in corso con il resto del mondo.

Il "cessate il fuoco" interesserà più di 75 Paesi, tra cui quelli che avrebbero subito i maggiori dazi sull'export negli USA. Si tratta probabilmente di una reazione anche alle fosche valutazioni delle conseguenze di un blocco virtuale dell'80% delle forniture cinesi al mercato americano, e la pausa è pensata per dare il tempo di negoziare fonti alternative di beni per i consumatori americani.

Nel frattempo, le relazioni tra Stati Uniti e Cina sono giunte a un punto morto: dopo che Pechino ha aumentato il livello dei dazi al 104%, la nuova mossa di Washington di aumentarli al 125% non può cambiare molto.

Alla fine prevarrà una soluzione politica, mentre continuare ad aumentare i dazi non cambierà nulla. Soluzione evidentemente prospettata quando l'imprevedibile Donald ha dichiarato che il presidente cinese Xi "è mio amico". Nello scontro tra Stati Uniti e

Cina è stato imposto un livello senza precedenti di barriere commerciali reciproche: da mezzogiorno del 10 aprile, i dazi che devono essere pagati sulle consegne di tutte le merci tra i paesi, escluse le eccezioni "critiche", supereranno il costo delle merci stesse.

Di fatto questo rappresenta il blocco degli scambi commerciali tra i due Paesi per un importo complessivo di mezzo trilione di dollari all'anno, considerando i che il volume complessivo del commercio mondiale è di circa 30 trilioni di dollari.

Nel pomeriggio del 9 aprile, Pechino ha annunciato che avrebbe aumentato "l'aliquota tariffaria aggiuntiva sui beni importati dagli Stati Uniti dal 34% all'84%" a partire da mezzogiorno del 10 aprile. Tenendo conto del precedente aumento dei dazi imposto dalla Cina il 4 marzo al 20%, la tariffa totale sulle forniture provenienti dall'America sarà del 104%, pari ai dazi americani entrati in vigore la notte del 9 aprile.

Sempre ieri The Donald ha annunciato che avrebbe aumentato "immediatamente" i dazi sulle merci cinesi al 125%, ma questo non ha avuto alcun effetto poichè ulteriori aumenti non hanno senso dal punto di vista economico.

La Commissione Ue sostiene l'incontro Meloni-Trump



La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, "si sono tenute in contatto in merito alla visita del primo ministro italiano a Washington", prevista per il 17 aprile. Lo hanno riferito fonti della Commissione oggi a Bruxelles. "Per quanto riguarda i negoziati commerciali, spetta alla Commissione europea negoziare per conto degli Stati membri; tuttavia, qualsiasi messaggio coordinato che possa essere trasmesso all'Amministrazione statunitense è benvenuto", hanno precisato le fonti.

In altre parole, per la Commissione è senz'altro positivo che i rappresentanti dei governi degli Stati membri continuino a tenere buoni rapporti con il presidente Donald Trump e con l'Amministrazione Usa, e che spingano per soluzioni negoziate per superare le attuali tensioni sui dazi, sostenendo la posizione comune dell'Ue. Questo non significa, naturalmente, cercare di aprire o perseguire trattative bilaterali tra gli Usa e un singolo Stato membro, visto che il commercio internazionale è una competenza comunitaria esclusiva.

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, il 104% significa un calo dell'80% degli scambi commerciali reciproci e anche un aumento dei dazi al 1000% a questo punto cambierebbe poco.

Molto più importante è la "ritirata" di Washington dallo scenario di una guerra commerciale con il mondo intero: nella stessa dichiarazione, Trump ha annunciato mercoledì di aver "immediatamente" sospeso per 90 giorni l'introduzione di dazi aggiuntivi

PRIMO PIANO LA GUERRA DEI DAZI

superiori al 10%, annunciati nella notte tra il 2 e il 3 aprile. L'introduzione di una tariffa del 10% o un aumento dei dazi al di sopra di tale livello "per eliminare gli squilibri commerciali" ha interessato 185 paesi, mentre il "rollback" interesserà "più di 75 paesi". La reazione immediata dei mercati ha fatto salire i prezzi del petrolio del 2%, dopo un calo costante dall'inizio della fase di stallo, con attività vendute e terminali di trading in rosso senza un solo indicatore verde.

In effetti, l'approccio attendista di Trump ha almeno concesso un po' di respiro ai partner commerciali degli Stati Uniti, fatta eccezione per la Cina. Ricordiamo che negli ultimi giorni decine di Paesi hanno dichiarato di essere pronti a discutere di politica commerciale con Washington.

L'esempio di tattica attendista del 9 aprile è stata la reazione di uno dei maggiori partner commerciali degli Stati Uniti, l'Unione Europea, il 9 aprile probabilmente a causa delle diverse posizioni all'interno della UE, non ultima quella italiana. Sebbene l'Europa avesse annunciato un aumento fino al 25% dei dazi su alcune importazioni dall'America, in realtà l'UE ha solo "risposto specularmente" al precedente aumento a marzo dei dazi statunitensi al 25% su acciaio e alluminio che ha interessato forniture per un valore di 110 miliardi di dollari.

I dazi dell'UE varieranno dal 10% al 25% entrando in vigore il 15 aprile, ma "potranno essere sospesi in qualsiasi momento se gli Stati Uniti accetteranno una soluzione negoziata equa ed equilibrata", ha affermato la Commissione europea in una nota. Mentre la risposta all'ultimo aumento dei dazi su tutte le importazioni statunitensi dall'UE al 20% è solo "in discussione" a Bruxelles mentre le proposte saranno presentate la prossima settimana.

Questa moderazione si spiega sia con la capacità del presidente americano, dimostrata ieri, non solo di prendere decisioni improvvise, ma anche di rivederle per evitare effetti che potrebbero ripercuotersi sulla "economia reale degli Stati Uniti e non solo su Wall Street" in picchiata sino all'altro ieri. Questo significa che nonostante la sua guerra commerciale ra-

pida e grossolana, anche Trump tiene presenti gli umori dei consumatori americani.

Sii stima, ad esempio, che l'aumento di prezzo dei nuovi iPhone oscillerà tra i 350 e i 2.000 dollari, mentre l'aumento dei prezzi della elettronica, cibo e articoli per la casa sarà del 30-50% per una famiglia americana media potrebbero aumentare di 3.800-5.000 dollari all'anno.

L'ex segretario al Tesoro statunitense Lawrence Summers ha affermato che l'escalation dei dazi potrebbe portare a una recessione negli Stati Uniti, con la perdita di 2 milioni di posti di lavoro. Goldman Sachs ha aumentato la probabilità di una recessione negli Stati Uniti a causa della sua nuova politica commerciale dal 20% al 45%, ma ha annullato la previsione dopo l'annuncio della pausa di 90 giorni. Mentre JP Morgan Chase aveva previsto con un calo dell'economia dello 0,3% nel prossimo trimestre.

Per quanto riguarda le prospettive economiche globali, le ipotesi sono per lo più fosche e probabilmente ancora poco accurate, ma prevedono una recessione nei paesi che dipendono fortemente dalle esportazioni verso gli Stati Uniti (Vietnam, Bangladesh, Cambogia) a una crisi economica mondiale dovuta anche alla ripercussione delle perdite di questi paesi e di altri sulla economia mondiale.

Allo stesso tempo, molti analisti concordano sul fatto che lo sviluppo più probabile degli eventi sarà un rallentamento significativo e una riduzione della fornitura fisica di beni e componenti, seguito da un rallentamento o un calo del PIL dei paesi più dipendenti dalla cooperazione internazionale, simile alla crisi causata dalla pandemia di COVID-19 nel 2019-2021 a causa di massicce interruzioni della catena di approvvigionamento.

La probabilità che si sviluppi una crisi finanziaria globale secondo lo scenario del 2008 sembra improbabile agli esperti, poiché da allora il FMI, la Banca Mondiale e le maggiori economie internazionali hanno rivisto significativamente i loro requisiti di stabilità finanziaria, con l'obiettivo di evitare che quella crisi si ripeta in futuro.

Allo stesso tempo un ammorbidimento della posizione degli Stati Uniti riguardo alla guerra tariffaria globale allevierebbe la situazione, mentre Washington conta di ottenere più tempo per i negoziati commerciali con fornitori alternativi alla Cina, che, come hanno già ammesso le autorità americane, richiederà "i prossimi mesi". Inoltre, quanto più lungo sarà il periodo di "attesa", tanto più forte sarà la pressione esercitata sui mercati per gli altri partner commerciali, dalle merci cinesi non vendute negli Stati Uniti con misure protezionistiche, il che non farà che accelerare la deglobalizzazione. La capacità di Pechino di sostenere i tassi di Washington si spiega con la minore dipendenza della Cina dalle forniture provenienti dagli Stati Uniti. Infatti una parte significativa di queste sono importazioni "intermedie" per l'industria e il volume totale è tre volte inferiore rispetto alle merci esportate da Pechino. Considerato che l'attuale 104% o il 125% di domani rappresentano letteralmente una tariffa proibitiva, che di fatto comporta un congelamento rapido e pressoché totale delle forniture, nelle prossime settimane il mercato dei consumatori cinese sarà meno colpito dai dazi rispetto a quello statunitense dall'"interruzione delle forniture delle importazioni finali dalla Cina. L'inevitabile aumento dei prezzi negli Stati Uniti, data la necessità di Donald Trump di dimostrare un rapido successo per la sua amministrazione, rafforza la posizione di Pechino. Anche se si suppone che le trattative con altri Paesi porteranno ad accordi sulla riduzione delle barriere commerciali, il processo, come già riconosciuto dalle autorità americane, richiederà mesi e non si sa se sarà possibile sostituire le forniture dalla Cina con altre importazioni in volumi comparabili.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Dazi, Von Der Leyen: "La sospensione di Trump è un passo importante, Ue pronta a negoziare". Congelati anche quelli all'Ue

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato una sospensione di 90 giorni delle contromisure Ue ai dazi Usa, all'indomani della pausa di altrettanti giorni annunciata dal presidente americano Donald Trump. "Abbiamo preso atto dell'annuncio del Presidente Trump. Vogliamo dare una possibilità ai negoziati - ha scritto su



X - mentre completiamo l'adozione delle contromisure dell'Ue, che hanno ottenuto un forte sostegno dai nostri Stati membri, le sospenderemo per 90 giorni". La presidente ha sottolineato che "se i negoziati non saranno soddisfacenti, le nostre contromisure entreranno in vigore" e che "i lavori di preparazione per ulteriori contromisure proseguono". "Come ho già detto, tutte le opzioni rimangono sul tavolo", ha concluso. "Accolgo con favore l'annuncio del Presidente Trump di sospendere i dazi reciproci. È un passo importante verso la stabilizzazione dell'economia globale". Così Ursula Von der Leyen ha voluto commentare la decisione di Trump di sospendere i dazi per 90 giorni. Secondo la presidente della Commissione Europea, "per il funzionamento del commercio e delle catene di approvvigionamento sono essenziali condizioni chiare e prevedibili. I dazi sono tasse che danneggiano solo le imprese e i consumatori. Ecco perché ho sempre sostenuto un accordo tariffario zero a zero tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti. L'Unione Europea resta impegnata a condurre negoziati costruttivi con gli Stati Uniti, con l'obiettivo di raggiungere un commercio senza attriti e reciprocamente vantaggioso".

Allo stesso tempo - per Von der Leyen - l'Europa continua a concentrarsi sulla diversificazione delle sue partnership commerciali, interagendo con paesi che rappresentano l'87% del commercio mondiale e condividono il nostro impegno per uno scambio libero e aperto di beni, servizi e idee. Infine, stiamo intensificando il nostro impegno per eliminare le barriere nel nostro mercato unico. Questa crisi ha chiarito una cosa: in tempi di incertezza, il mercato unico è la nostra ancora di stabilità e resilienza. Io e il mio team continueremo a lavorare giorno e notte per proteggere i consumatori, i lavoratori e le imprese europee. Insieme, gli europei usciranno più forti da questa crisi", ha concluso.



PRIMO PIANO LA GUERRA DEI DAZI

di Giuliano Longo

Invece di scatenare il panico a Pechino, l'annuncio di Trump dei suoi esorbitanti dazi, il Governo cinese ha replicato con contromisure analoghe, replicato l'escalation tariffaria. Mentre in precedenza aveva già preso di mira 15 miliardi di dollari di esportazioni agricole statunitensi, sferrando un colpo preciso alle roccaforti del Partito Repubblicano, proprio durante il picco della stagione della semina.

In questa guerra di logoramento, Pechino non si limita a reagire, ma si evolve. Dalla prima iterazione della guerra commerciale di Trump nel 2018, la Cina ha ristrutturato il suo portafoglio di importazioni, accogliendo Brasile e Russia.

Se i prodotti agricoli americani un tempo rappresentavano il 40% del mercato cinese ora tale quota è scesa al di sotto del 20% poiché attualmente Brasile e Russia compensano la crescente domanda cinese con meno vincoli politici.

Trump non spaventa Pechino dei due può vincere “l'ordine”

Ma il cambiamento nel commercio agricolo è solo una parte della storia.

Pechino ha iniziato a strumentalizzare il suo dominio nel mercato delle terre rare, limitando le esportazioni di minerali essenziali utilizzati nei semiconduttori, nei veicoli elettrici e nei sistemi di difesa. Mosse che fanno parte di un lungo percorso: una ricalibrazione strategica in corso da anni.

Emerge così una scomoda verità al centro della strategia tariffaria di Washington: la coercizione economica unilaterale sta perdendo il suo potere. Quella che nel 2017 poteva sembrare una leva finanziaria ora rischia di alienare gli alleati, destabilizzare le industrie

nazionali e accelerare l'emergere di quel mondo multipolare che gli Stati Uniti cercano di prevenire.

L'Europa, un tempo ampiamente allineata con gli sforzi degli Stati Uniti per fare pressione sulla Cina, sta mostrando segni di disillusione. Non è un caso che l'UE si è recentemente unita alla Cina nel presentare un reclamo all'Organizzazione Mondiale del Commercio contro gli aumenti tariffari di Washington. Anche nel Sud del mondo, paesi come Brasile, Turchia e Sudafrica stanno virando verso Pechino, attratti dagli investimenti, dall'accesso al mercato e da una narrazione di non interferenza economica in linea con la globalizzazione che ora



Washington sta destrutturando. Nel frattempo, i punti di forza tradizionali dell'America (dimensione, predominio della supply chain e innovazione) vengono contrastati in tempo

reale. Dal 2020, la Cina ha triplicato la sua produzione di semiconduttori, è diventata il più grande produttore di veicoli elettrici al mondo e ha ampliato la sua presenza nelle tecnologie

di Andrea Maldì

Il ministro dell'Industria francese, Marc Ferracci, si è espresso ai microfoni di France Inter sull'incontro del presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, previsto per il prossimo 17 aprile. “Se cominciamo ad avere discussioni bilaterali, questa dinamica di unità europea che attualmente è presente finirà per spezzarsi. Il rischio c'è, è un rischio presente fin dall'inizio, perché sappiamo che Donald Trump ha una strategia abbastanza chiara e semplice: dividere gli europei. Di fronte a questo rischio dobbiamo essere uniti, perché l'Europa è forte solo se è unita”, ha considerato. Anche in Italia i partiti di opposizione si erano negativamente pronunciati sulla visita della premier da sola alla Casa Bianca, a margine delle parole di Trump su tutti coloro che volessero negoziare i dazi con gli Stati Uniti: “Trump dice che alcuni leader degli altri Paesi si mettono in fila per andare da lui a baciarli... una parte del corpo. Questa è la fine che fanno i sovranisti nostrani: promettono di pensare all'Italia e finiscono nell'elenco dei baciatori. Prima o poi

Meloni sola a colloquio con Trump: il rischio è di dividere l'Europa. Durissime le accuse delle opposizioni. Fdi: “Sono ridicoli ed imbarazzanti”



la verità verrà a galla e si capirà che Meloni e Salvini non sono patrioti ma sudditi del sovranista americano”, così scrive sul social X il senatore Matteo Renzi. Gli fa eco la segretaria del Pd Elly Schlein: “Prima Trump definisce parassiti noi italiani ed europei, e il governo Meloni fa orecchie da mercante abbassando la testa. Poi, lo stesso giorno in cui Giorgia Meloni annuncia trionfante che sarà ricevuta alla corte di Trump il 17 aprile, il presidente americano insulta con parole irri-

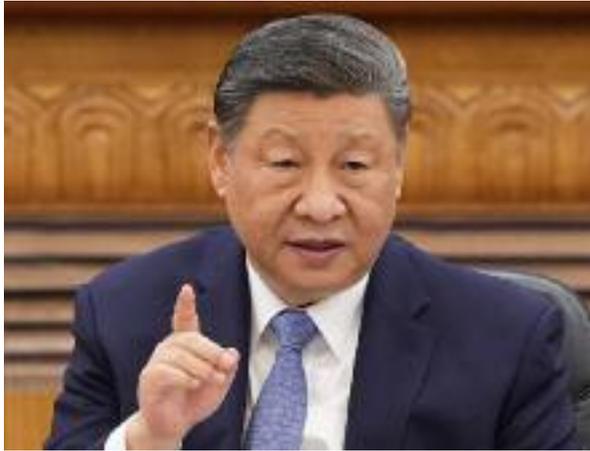
petibili chi propone un incontro per disinnescare una crisi finanziaria ed economica globale, generata dalla sua politica sui dazi. I sedicenti patrioti abbassano la testa ancora una volta ed espongono imprese e lavoratori a rischi enormi e a un crollo della nostra credibilità internazionale: l'Italia non può fare questa figura”. Pure il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte si è espresso in merito all'infelice frase del Tycoon riguardo la contrattazione delle tariffe: “I baci di

Biden in testa alla Meloni li abbiamo già visti quindi niente più scambi di baci. Io spero che Meloni abbia un sussulto di orgoglio a nome di tutta l'Italia. Sino a qui l'abbiamo vista esibire la bandiera del sovranismo ma poi invece la realtà è della sudditanza rispetto all'Europa e a Washington. Confido che non se ne torni con grandi impegni di acquisto di armi americane e di gas statunitense. L'ho detto dall'inizio, quando c'è una decisa posizione da parte di un nostro alleato come gli Stati Uniti, dove c'è un abile negoziatore come Trump, io ci sono già passato, bisogna contrapporre altrettanta abilità negoziatrice. Mai farsi vedere succubi – aggiunge il pentastellato – e bisogna essere compatti in Europa e da subito minacciare e contro minacciare la possibilità di dazi reciproci. Altrimenti si rischia di rimanere sopraffatti. Non è stata una bella mossa – conclude Conte – stracciare l'accordo della

via della Seta che invece era da tenere lì per consentire alle nostre imprese che sono in difficoltà, di non rimanere soccombenti adesso che c'è da diversificare”. Pronta la replica dei parlamentari di Fratelli d'Italia, Lucio Malan e Galeazzo Bignami: “In riferimento alle dichiarazioni del presidente Donald Trump Elly Schlein e Matteo Renzi sono ridicoli e imbarazzanti. Proprio loro che rappresentano quella sinistra che ha trasformato la sudditanza ai leader stranieri in una costante politica, di cui gli italiani hanno pagato le conseguenze, ora tentano di associare il presidente del Consiglio alle espressioni volgari di Trump. Nessuno più di Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia rappresentano l'orgoglio nazionale. Il presidente del Consiglio italiano rappresenterà a Washington gli interessi dell'Italia a testa alta, come ha fatto in ogni sede, a differenza di quanto ci avevano abituato i governi di sinistra”.

PRIMO PIANO LA GUERRA DEI DAZI

ino, ma nessuno "alia" commerciale



verdi. Solo nel 2023, le aziende cinesi controllavano oltre l'80% del mercato globale dei pannelli solari e quasi il 60% della produzione globale di batterie. Nel frattempo anche

Pechino la Cina sta silenziosamente costruendo alternative finanziarie. La sua rete di accordi di swap valutari ora abbraccia più di 40 paesi, dall'Argentina agli Emirati

Arabi Uniti. L'espansione del blocco BRICS ha dato a Pechino una piattaforma per sostenere gli sforzi di de-dollarizzazione. Sebbene questi sforzi siano ancora agli inizi, inviano un segnale: la Cina si sta preparando per un mondo in cui il predominio finanziario degli Stati Uniti non è più dato per scontato.

Certamente la Cina ha un sacco di problemi suoi, dal rallentamento del settore immobiliare alla spirale della disoccupazione giovanile, fino all'imminente crisi demografica. Ma Pechino è riuscita ad assorbire gli shock esterni con una resilienza notevole, mentre gli agricoltori, i produttori e le piccole imprese statunitensi stanno subendo il peso di una

situazione di stallo sempre più costosa. La guerra delle tariffe può essere un buon teatro per lo show politico, ma non rappresenta il sostituto di una strategia economica a lungo termine. Alienando gli alleati, distorcendo i mercati con contromisure che si propagano attraverso le catene di fornitura e i prezzi al consumo, non si riconquista quella leadership industriale che Trump vorrebbe ottenere. Joe Biden aveva in gran parte mantenuto in vigore i dazi imposti da Trump nel suo primo mandato anche se con meno comportamenti esplosivi e dichiarazioni bellicose.

Ma la logica non era cambiata e Washington continua a scommettere che la sola pressione economica possa costringere la Cina nell'angolo della nuova globalizzazione. Quindi non stiamo assistendo al rollback (di infausta memoria da Guerra Fredda) dell'ascesa globale della Cina poichè, mentre gli Stati Uniti stanno cercando gli strumenti consueti delle guerre commerciali, Pechino ne sta invece costruendo di nuovi, più

interconnessi, più diversificati e presumibilmente più a prova di futuro.

Ma è altrettanto evidente che la Cina può resistere, ma non può vincere una guerra commerciale con gli Stati Uniti.

Innanzitutto, perchè l'economia cinese è meno di due terzi di quella americana. L'anno scorso, gli Stati Uniti hanno prodotto circa 29,2 trilioni di dollari di prodotto interno lordo. L'Ufficio Nazionale di Statistica cinese ha riportato 18,8 trilioni. Inoltre il deficit commerciale degli Stati Uniti con la Cina ha raggiunto i 295,4 miliardi di dollari lo scorso anno con il 5,8% rispetto al 2023, e, come NOTO, i paesi con surplus sono svantaggiati nelle guerre commerciali. Ma se Pechino potrebbe piangere Washington avrà poco da ridere e la moratoria di 90 giorni sui dazi per 70 Paesi dimostra che qualcuno nell'entourage di Donald gli ha fatto sapere che nemmeno lui può vincere, in un mondo multipolare dove i players della partita non sono più solo due.

di Riccardo Bizzarri (*)

Viviamo in un'epoca straordinaria: le guerre ci sono, ma è come se non ci fossero. Non si vedono, non disturbano, non fanno rumore. Sono come la muffa dietro il divano: invisibili finché non ti cade addosso il muro. L'Ucraina? È ancora lì. Ma pare abbia finito l'abbonamento ai titoli di testa. Gaza? Fantasma. Le bombe cadono, ma nessuno ascolta. Troppa competizione: i grafici dello spread parlano più forte. Eppure, si direbbe che l'indifferenza globale non sia casuale. È studiata. Calibrata. Economicamente funzionale. Perché diciamo: delle guerre non frega nulla a nessuno, finché non interferiscono con i mercati. Le guerre fanno male solo se colpiscono le borse. Non le persone. Le persone si seppelliscono, le borse no. Per capire il senso del momento, basta guardare il grande spettacolo messo in scena da Donald Trump che ha rispolverato un antico principio di strategia da bar: quando sei circondato, colpisci il più grosso, sperando che gli altri si spaventino. In pratica, ha preso a testate la Cina, mentre alzava le spalle verso il resto del mondo con l'aria di chi ti ha appena ri-

Dazi, guerre e leccate internazionali: l'arte di fingere che tutto vada bene (mentre brucia tutto)

Orwell diceva "La guerra è pace. La libertà è schiavitù. L'ignoranza è forza."



gato la macchina e ti chiede pure il caffè. Ma niente panico: ha concesso una "pausa di riflessione" di 90 giorni. Tipo fidanzato narcisista che ti molla dicendo "è per il tuo bene". Nel frattempo, ha lasciato i dazi al 10% e ha comunicato il tutto con la consueta delicatezza: E come un poeta moderno Trump afferma "Questi paesi ci stanno leccando il culo... faranno qualunque cosa!" Insomma, l'America chiude i rubinetti, mena sberle economiche, e in-

tanto si gode lo spettacolo dei paesi occidentali che si contendono il privilegio di una telefonata con il Presidente. Una specie di Sanremo delle suppliche diplomatiche. Groucho Marx affermava: "La politica è l'arte di cercare guai, trovarli ovunque, diagnosticarli male e applicare i rimedi sbagliati." Nel frattempo, la guerra in Palestina è stata archiviata come se fosse una stagione scomoda di una serie TV che ha perso ascolti. Sappiamo che c'è, ma non la guardiamo

più. Fa male alla brand identity. Mette disagio nei salotti buoni. Non è instagrammabile. E l'Ucraina? Dopo due anni di bombardamenti, è passata di moda. Ora si parla di inflazione, intelligenza artificiale e del povero Davide Barzan! Le guerre, nel mondo di oggi, servono solo se producono qualcosa. Distruggere serve solo a ricostruire. A rilanciare il PIL. A far lavorare le imprese. A vendere cemento. Le guerre sono ormai solo occasioni di sviluppo. Hanno perso l'anima tragica, sono diventate strumenti. E gli esseri umani? Marginali. Quasi fastidiosi. Anche perché la storia, oggi, è troppo complicata. Non si scrolla facilmente. Non ha un algoritmo amichevole. E allora meglio dimenticarla, censurarla, silenziarla. Come si fa con i report scomodi o con i commenti su Facebook. Così lasciamo fare. E chi osa ancora pensare che le guerre siano cose serie, che meritino attenzione, viene guardato come un tipo

strano. Un guastafeste. Un nostalgico della democrazia partecipata. "C'è la guerra? Uff, ma proprio ora che stavamo investendo in obbligazioni a lungo termine?!" E allora avanti, nel grande ballo geopolitico dove tutti fingono di sapere i passi, ma nessuno sa chi dirige l'orchestra. L'economia detta il ritmo, e i leader mondiali si muovono come spaventapasseri nel vento. Alcuni leccano. Altri si fanno leccare. Qualcuno applaude. Ma nessuno, davvero, si guarda attorno e dice: "Aspetta... non è che forse stiamo sbagliando qualcosa?" "La quarta guerra mondiale si combatterà con le pietre." diceva Albert Einstein Sperando che nel frattempo la terza non si giochi interamente sulla Borsa di New York, mentre le bombe cadono in silenzio e i titoli di giornale parlano d'altro. Con buona pace dei morti, delle macerie, e di chi pensava ancora che la politica fosse una cosa seria.

(*) *Giornalista*

Terzo Mandato, la decisione della Consulta: “Incostituzionale la legge della Campania”

“È incostituzionale la legge della Regione Campania che consente al presidente della giunta regionale uscente che ha già svolto due mandati consecutivi di candidarsi per un terzo”. Questa la decisione presa a Palazzo della Consulta, con l’udienza pubblica della Corte Costituzionale chiamata a esprimersi sulla legittimità della legge numero 16 del 2024 della Regione Campania. Si tratta del provvedimento, approvato nel novembre dello scorso anno dal Consiglio regionale, che di fatto consentirebbe al governatore Vincenzo De Luca, eletto alla presidenza della Regione già due volte, nel 2015 e nel 2020, di ricoprire un terzo mandato. La legge, infatti, pur prevedendo una non immediata rieleggibilità del governatore allo scadere del secondo mandato consecutivo, dispone che il computo parta a decorrere da quello attualmente in corso. Il ricorso è stato presentato dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

Il giudice relatore è Giovanni Pitruzzella. A rappresentare Palazzo Chigi gli avvocati di Stato Ruggiero Di Martino ed Eugenio de Bonis, per la Regione Campania gli avvocati Giandomenico Falcon, Aristide Police e Marcello Cecchetti. L’udienza avente ad oggetto il ricorso del presidente del Consiglio dei ministri contro la legge campana si è protratta per quasi due ore e si è conclusa con

fabbricazione di mezzi di trasporto (-14,1%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-12,9%) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-12,0%).



la formula di rito “Sarà deciso” pronunciata dal presidente della Corte costituzionale Giovanni Amoroso. Ad aprire l’udienza la relazione del giudice Giovanni Pitruzzella, che ha ricordato come il presidente del Consiglio dei ministri abbia impugnato l’articolo 1 comma 1 della legge della Regione Campania numero 16 del 2024 “lamentando la violazione degli articoli 3, 51 e 122 primo comma della Costituzione”.

De Luca: Cancellare scritta ‘la legge è uguale per tutti’

“Accolta una tesi strampalata, progettata in udienza, che ha fatto inorridire autorevoli costituzionalisti. La buona notizia è che ci sarà molto lavoro per gli imbianchini. Si dovrà infatti cancellare in tutte le sedi giudiziarie del Paese la scritta: la legge è uguale per tutti”. Lo dichiara il presidente della Re-

gione Campania Vincenzo De Luca commentando quanto stabilito oggi dalla Consulta, che ha dichiarato incostituzionale la legge della Regione Campania numero 16 del 2024.

Avvocato stato: “Principi vanno rispettati, non recepiti”

“I principi vanno rispettati, non recepiti, sono direttamente operativi”. Questo un passaggio dell’intervento dell’avvocato dello Stato Ruggiero Di Martino, che rappresenta, insieme all’avvocato dello Stato Eugenio De Bonis, la presidenza del Consiglio dei ministri nel ricorso presentato alla Consulta sulla legge campana relativa al terzo mandato, discusso oggi in udienza pubblica. Di Martino fa riferimento alla legge 165 del 2004, la norma statale che prevede la “non immediata rieleggibilità, allo scadere del secondo mandato con-

secutivo, del presidente della giunta regionale, sulla base della normativa regionale adottata in materia”. Secondo la tesi sostenuta nel ricorso, infatti, “la disposizione regionale impugnata, nella parte in cui esclude dal computo dei mandati quelli svolti precedentemente all’entrata in vigore della legge, si porrebbe in contrasto con il menzionato principio fondamentale, in violazione dell’articolo 122 primo comma e dei principi di eguaglianza e ragionevolezza di cui agli articoli 3 e 51 della Costituzione”. Quindi, se la disposizione nazionale parla del divieto di terzo mandato, “ogni legge regionale deve rispettare questo limite”. Di Martino aggiunge che l’intervento legislativo della Regione Campania “è assolutamente contrario alla previsione della Costituzione, che dice che una volta che c’è una legge regionale elettorale, questa deve contenere il divieto del terzo mandato”. Un principio che “risponde anche a ovvie esigenze di coerenza con gli articoli 3 e 51 della Costituzione”. Nel ricorso si sottolinea anche che “come sottolineato dalla giurisprudenza costituzionale, amministrativa, e dalla Corte di Cassazione, il divieto di terzo mandato consecutivo sarebbe funzionale all’esigenza di prevenire il rischio di concentrazione e personalizzazione del potere”.

Dire

esclusione dell’energia. Risulta negativo anche l’andamento congiunturale complessivo nella media degli ultimi tre mesi. In termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario,

l’indice complessivo prosegue la lunga fase di flessione. La dinamica tendenziale è negativa per tutti i principali raggruppamenti di industrie, con l’eccezione dell’energia.

Nuovo passo indietro per la Produzione industriale
Il Report Istat



A febbraio 2025 l’Istat stima che l’indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dello 0,9% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre-febbraio il livello della produzione diminuisce dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti. L’indice destagionalizzato aumenta su base mensile solo per l’energia (+4,0%); mentre si osservano flessioni per i beni strumentali (-3,3%), i beni intermedi (-2,0%) e i beni di consumo (-1,9%). Al netto degli effetti di calendario, a febbraio 2025 l’indice generale diminuisce in termini tendenziali del 2,7% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 20 contro i 21 di febbraio 2024). Si registra una crescita esclusivamente per l’energia (+7,6%); al contrario, diminuzioni contraddistinguono i beni strumentali (-9,8%), i beni intermedi (-4,6%) e i beni di consumo (-2,0%). I soli settori di attività economica che presentano incrementi tendenziali sono la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+19,4%), l’industria del legno, della carta e stampa (+3,4%) e le industrie alimentari, bevande e tabacco (+1,6%). Nei rimanenti comparti, le flessioni più ampie si rilevano nella

ELPAL CONSULTING S.p.A.
BUSINESS CONSULTING • FINANCE • HR • LEGAL • REAL ESTATE
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per il lavoro e la programmazione delle società dell’Amministrazione Luca Dott. Paolo Alessandro. Con una trentennale tradizione all’ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Fabiani ha messo un grande accento nella gestione della clientela. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi supporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di offrire una consulenza globale all’impresa.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Pesca e agricoltura, stretta del Governo contro truffe e contraffazioni

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida e del Ministro della giustizia Carlo Nordio, ha approvato un disegno di legge che introduce disposizioni sanzionatorie in materia di agricoltura e pesca. Il testo mira a contrastare i fenomeni di contraffazione e truffa nel settore agroalimentare. A tal fine, per un verso detta disposizioni volte alla riorganizzazione della categoria dei reati in materia alimentare, con modifiche che incidono sulla specificità delle condotte sanzionate, oltreché sull'inasprimento del relativo impianto sanzionatorio; per l'altro, interviene sulla disciplina vigente in tema di tracciabilità dei prodotti e sul sistema dei controlli nel settore alimentare, in modo da salvaguardare la fiducia dei consumatori nell'accesso ad alimenti di elevata ed indiscussa qualità e tipicità e garantire la trasparenza e la concorrenza del mercato agroalimentare.

In ambito penale:

- si introducono nuove fattispecie di reato in materia agroalimentare al fine di intercettare le molteplici condotte criminali che possono annidarsi lungo l'intera filiera che va dalla produzione alla distribuzione dei prodotti;
- si interviene sulla disciplina in materia di indagini, consentendo l'ispezione sulle cose senza preventivo avviso al difensore, laddove sia necessario prelevare un campione con urgenza;
- si introducono disposizioni volte a consentire la destinazione a scopi benefici degli alimenti confiscati soggetti a rapido deterioramento;
- si interviene in materia di intercettazioni, inserendo anche i nuovi reati di frode alimentare e commercio di alimenti con segni mendaci, nonché in materia di operazioni sotto copertura, ammettendole per le sole ipotesi di agropirateria e com-



mercio di alimenti con segni mendaci.

- In materia di tracciabilità dei prodotti recanti la denominazione di origine protetta o indicazione geografica tipica;
- si istituisce una nuova piattaforma per la registrazione delle movimentazioni riguardanti il latte di bufala e i suoi derivati, nella quale i soggetti della filiera bufalina (ossia gli allevatori, i trasformatori e gli intermediari di latte di bufala) devono inserire quotidianamente i dati relativi alla produzione, trasformazione e commercializzazione del latte di bufala e dei prodotti da esso ottenuti, nonché i quantitativi di latte di bufala o derivati provenienti da Paesi UE e non UE;
- si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie previste in materia di tracciabilità dei prodotti agroalimentari, nonché per la violazione delle disposizioni in materia di produzione della mozzarella di bufala campana DOP. Tali sanzioni possono essere aumentate in caso di violazioni commesse da medie e grandi imprese e ridotte in caso di violazioni commesse da microimprese;
- si prevede la predisposizione, da parte del MASAF, di un "Piano straordinario di controllo nazionale" per garantire il rispetto delle norme in materia di tracciabilità del latte e dei prodotti lattiero-caseari D.O.P. o I.G.T.

- In materia di controlli nel settore agroalimentare e della pesca:
- si introduce la misura del blocco ufficiale temporaneo dei prodotti agroalimentari e della pesca e dei mezzi tecnici di produzione, qualora vengano rilevate violazioni documentali di carattere formale che non comportano rischio per la salute umana, al fine di permettere agli organi accertatori di bloccare la merce in attesa delle verifiche necessarie per valutare la conformità o meno dei prodotti agli standard;
- si istituisce presso il MASAF la "Cabina di regia per i controlli amministrativi nel settore agroalimentare";
- si introduce il divieto di costituzione di CAA (Centri autorizzati di assistenza agricola) per i soggetti che, nei sei mesi antecedenti alla richiesta di autorizzazione alla costituzione, abbiano partecipato alla compagine sociale di un diverso CAA cui sia stata revocata l'autorizzazione. Il medesimo divieto si applica in caso di reiterazione della condotta;
- si introducono nuovi illeciti amministrativi, cui sono correlate sanzioni di diversa entità, nelle ipotesi in cui i CAA richiedano, in qualsiasi forma, una remunerazione o qualsiasi altro tipo di compenso non dovuti per le prestazioni da rendere a favore delle imprese agricole in virtù delle citate convenzioni e nel

L'Italia prepara la stretta sui Pfas nelle acque potabili



di Gino Piacentini

L'Italia si prepara ad adottare misure più rigorose contro la contaminazione da Pfas (sostanze perfluoroalchiliche) nelle acque potabili, con l'introduzione di un decreto legislativo che prevede limiti più stringenti per queste molecole, note per la loro persistenza nell'ambiente e i rischi per la salute umana. Il nuovo decreto, attualmente al Senato, stabilisce un limite di 20 nanogrammi per litro per 4 delle molecole più pericolose, tra cui Pfoa, Pfos, Pfn e Pfhxs. Tuttavia, associazioni ambientaliste come Greenpeace ritengono che questi limiti siano ancora troppo alti, in quanto superiori a quelli raccomandati da agenzie europee come l'Efsa (Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare), che suggerisce soglie più basse per proteggere adeguatamente la salute pubblica. La nuova normativa italiana si avvicina ai 20 nanogrammi per litro introdotti in Germania, ma rimane distante dai limiti più restrittivi adottati in Paesi come Danimarca (2 nanogrammi) e Svezia (4 nanogrammi). I Pfas sono associati a vari problemi di salute, tra cui disturbi ormonali, immunitari e un aumentato rischio di alcune forme di cancro. La loro capacità di persistere nell'ambiente rende difficile rimuoverli, creando rischi a lungo termine per le risorse idriche. In Italia, diversi procedimenti legali sono in corso contro aziende accusate di contaminare acque e suoli, come nel caso di Solvay e Miteni, due dei principali siti coinvolti. Il decreto impone anche una maggiore trasparenza, obbligando i gestori idrici a comunicare la presenza di Pfas ai cittadini tramite bollette e strumenti digitali. Nonostante i passi avanti, le associazioni ambientaliste chiedono ulteriori sforzi per ridurre ulteriormente i limiti e arrivare, idealmente, a una legislazione che vieti completamente la produzione e l'uso di queste sostanze chimiche dannose. L'obiettivo finale è proteggere la salute pubblica e garantire un ambiente più salubre per le future generazioni.

caso in cui i CAA accettino di svolgere prestazioni a favore delle imprese agricole aventi sede legale fuori del loro ambito territoriale di operatività.

- si individua AGEA quale autorità competente a ricevere il rapporto obbligatorio previsto per il caso in cui non sia stato effettuato il pagamento, cui spettano le somme riscosse a titolo di sanzione per la successiva devoluzione ai CAA;

- si introduce, con riferimento al piano dei controlli in materia di denominazione protetta, la possibilità di adottare una misura cautelare di carattere interdittivo, stabilendo che l'amministrazione possa inibire al soggetto inadempiente, in via cautelare e sino all'adozione del provvedimento definitivo, l'utilizzo della denominazione protetta;
- si riordina la disciplina in materia di pesca marittima.

ESTERI

Perché senza l'Europa potrebbe sparire l'Occidente

di Michele Rutigliano

Dopo la guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina, l'Europa si è svegliata il 2 aprile scorso non più con il sogno ma con l'incubo americano. Come se già il nostro povero vecchio continente non avesse altre e ben più profonde sciagure cui pensare. Non bastavano, infatti, le mire espansioniste e neosovietiche del nuovo Zar.

Ora si è aggiunto un altro pericolo. Una dichiarazione di guerra, questa volta sui dazi, che sta terremotando non solo i mercati ma tutto l'assetto geopolitico creato in questi ultimi 25 anni con la globalizzazione. Purtroppo, tra Europa e Stati Uniti stanno sorgendo incomprensioni e malumori che non promettono nulla di buono. A chi, come l'attuale Presidente americano, sembra ignorare questo legame profondo, andrebbe ricordato che senza l'Europa non esisterebbe l'idea stessa di Occidente. La guerra commerciale scatenata contro di noi non è solo un errore strategico, ma è un colpo diretto all'unità dell'alleanza atlantica, alla stabilità economica globale e ai valori comuni che tengono insieme le democrazie occidentali. Dazi, ritorsioni, ostacoli al libero scambio: tutte armi spuntate in un mondo interconnesso. Ma soprattutto, strumenti micidiali se diretti verso l'alleanza storica, quel Vecchio Continente che ha saputo — nei momenti migliori della sua storia — dare forma e sostanza all'idea di libertà, di Stato di diritto, di civiltà. Per questo, l'Europa non può permettersi di affrontare questa sfida in ordine sparso. Ogni tentazione di correre singolarmente a implorare clemenza a Washington per trattare bilateralmente fuori dall'alveo comunitario, è un suicidio politico e diplomatico.



Il pericolo delle logiche nazionaliste

Per secoli, l'Europa si è dilaniata in guerre fratricide. Conflitti in cui hanno prevalso le logiche nazionaliste che mascherano l'interesse particolare dietro l'illusione dell'orgoglio nazionale. Ma nei momenti in cui l'unità e la concordia hanno prevalso — da Carlo Magno a Federico II, da Carlo V fino ai Padri fondatori dell'Unione — l'Europa ha conosciuto progresso, libertà, e un ruolo di guida nel mondo. È questa la lezione più importante: senza una visione comune, senza la capacità di pensarsi come parte di una casa più grande, le nazioni europee diventano vulnerabili. Non solo economicamente, ma anche culturalmente, militarmente, moralmente. Di fronte alle minacce globali — dal ritorno delle autocrazie al disordine climatico, dalle guerre commerciali alle guerre vere — solo un'Europa unita può rappresentare una risposta credibile, autonoma, pacifica. Un'Europa che, pur nella sua preziosa diversità linguistica, religiosa e culturale, rappresenta un unicum geopolitico. E'

l'Europa che ha inventato la democrazia ad Atene, il diritto a Roma, la modernità nei suoi caffè illuministi e lo Stato sociale nel dopoguerra. Ed è sempre l'Europa che ha generato l'umanesimo, l'università, la stampa, la scienza moderna e il pensiero critico. Un'identità fondata su radici plurali, ma con uno stesso tronco ideale: il rispetto della dignità umana, la libertà individuale, la centralità della ragione e del dialogo.

L'Unità dell'Europa per evitare altri conflitti

È questa l'Europa che oggi deve ritrovare se stessa e assumere fino in fondo il suo ruolo nel mondo. L'unica via è quella di costruire davvero gli Stati Uniti d'Europa: con un'unica politica estera e di difesa, una fiscalità comune, un mercato integrato dei capitali, un bilancio federale e — in prospettiva — un Presidente eletto direttamente dai cittadini europei. Solo così l'Europa potrà essere sovrana, non in contrapposizione ma in dialogo paritario con le altre grandi potenze. Non è più tempo di nostalgie nazionaliste o di paure identita-

Re Carlo e la Regina Camilla hanno incontrato Papa Francesco



“Papa Francesco ha incontrato privatamente le Loro Maestà, il Re Carlo e la Regina Camilla, nel pomeriggio di ieri”. Con una nota, il Vaticano ha fatto sapere che l'incontro tanto atteso tra i reali inglesi e il Pontefice, inizialmente rimandato per i problemi di salute di quest'ultimo, è avvenuto in forma privata a Santa Marta. “Nel corso del colloquio — prosegue la nota — il Papa ha avuto modo di rivolgere un augurio alle Loro Maestà in occasione dell'anniversario del loro matrimonio e ha ricambiato a Sua Maestà l'augurio di un pronto recupero della sua salute”. “Un momento speciale per le Loro Maestà, che ieri hanno incontrato privatamente Sua Santità Papa Francesco in Vaticano. Il Re e la Regina sono rimasti profondamente toccati dalle gentili parole del Papa in occasione del loro ventesimo anniversario di matrimonio e sono stati onorati di potergli condividere personalmente i loro migliori auguri”, questo invece il messaggio sui profili social della famiglia reale.

È il momento di un nuovo patriottismo europeo, che non cancella le identità locali ma le esalta in una cornice condivisa. Perché senza l'Europa, non solo sparirebbe un progetto politico, ma vacillerebbe l'intero edificio dell'Occidente. E con esso, la speranza di un futuro fondato sulla libertà, sulla pace e sulla giustizia.

Email: redazione@agc-green.com
 Piazza Giovanni Randaccio 1 10195I

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed appoggiare tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecocompatibile.

Ag GreenCom la parte del gruppo "EcoCom 10"

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
 +39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

STENI è un'azienda specializzata nella progettazione, produzione e installazione di impianti di elevazione qualità ed efficienza, con un focus su impianti a biomassa e a gas.

SIRE: www.steni.it Tel: 06 7230499

STENI è un'azienda specializzata nella progettazione, produzione e installazione di impianti di elevazione qualità ed efficienza, con un focus su impianti a biomassa e a gas.

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Pil, Giancarlo Giorgetti: “Se riesco ad azzeccare il 2025 sono un mago”

“Se riesco ad azzerare il 2025 sono già un mago”. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in conferenza stampa dopo il Cdm che ha approvato il Def, ammette la difficoltà di fare previsioni sull'andamento dell'economia nei prossimi anni. Proprio nel documento approvato dal Consiglio dei ministri la previsione sul Pil “è stata già ridimensionata, ci siamo già adeguati notizie come quella di qualche giorno fa”. Poi ci sono “notizie come quella di qualche minuto fa”, con il presidente Usa Trump che annuncia il congelamento dei dazi per 90 giorni, che “potrebbero indurre al rialzo. Mi sono espresso contro i piani quinquennali che storicamente rischiano sempre di fallire perché l'economia ci riserva delle sorprese. Mi chiedete di pianificare tre anni? Qualcuno in Parlamento ha fatto una battaglia per arrivare al 2028... Ma di cosa stiamo parlando? Se riesco ad azzerare il 2025 sono già un mago. E' tremendamente complicato calcolare gli impatti dei dazi diretti, indiretti in un paese come il nostro che è esportatore”, afferma Giorgetti. “Questo Def viene adottato in una situazione molto complessa sotto l'aspetto economico globale, tutto ciò rende molto complicate e dif-



ficili, persino aleatorie, le previsioni di lungo ma anche quelle di medio termine”, afferma Giorgetti. “Nel 2025 il Pil atteso è dello 0,6% e nel 2026 e 2027 sarà dello 0,8%”, annuncia il ministro. Nonostante il dimezzamento delle previsioni di crescita per l'anno in corso, il rapporto tra deficit e Pil “si mantiene al 3,3% nel 2025, come previsto nel Psb, al 2,8 nel 2026 e al 2,6% nel 2027. Il debito pubblico sul Pil previsto sarebbe pari a 136,6% nel 2025,

137,6 nel 2026 e 137,4% nel 2027 quando finalmente l'effetto di cassa dei crediti superbonus tenderà a sgonfiarsi e a liberare il debito di questo fattore”. Ma andiamo a vedere la nostra stampa diffusa al termine del Consiglio dei ministri: “Su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato il Documento di finanza pubblica (DFP) 2025, da inviare alla Commissione europea entro il 30 aprile dopo esame del Parlamento.

Il documento arriva dopo appena sei mesi dall'invio alle Camere del Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) 2025-2029. È pertanto principalmente incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti in questo breve lasso di tempo, in ottemperanza alla normativa dell'Unione Europea, che prevede l'invio alla Commissione europea di una Relazione annuale sui progressi compiuti (Annual Progress Report). A fronte dell'elevato grado di incertezza che caratterizza il contesto internazionale, il Governo conferma l'approccio prudenziale delle stime elaborate. Le previsioni relative al PIL reale -si legge indicano per il 2025 una crescita dello 0,6 per cento, in aumento allo 0,8 per cento nel 2026 e 2027. Tale andamento viene confermato, in base ai dati attualmente disponibili, anche nel 2028. Il quadro di finanza pubblica conferma sostanzialmente quanto previsto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 dello

scorso autunno. I dati di consuntivo per il 2024 hanno mostrato un deficit in miglioramento, ancor più marcato rispetto a quanto previsto nel Piano e nel DEF, che si è attestato al 3,4 per cento del PIL (anziché al 3,8 per cento previsto nel PSBMT e al 4,3 per cento nel DEF). Per l'orizzonte di previsione del documento - conclude il Documento - si conferma il profilo di deficit previsto dal Piano. In particolare, il deficit del 2025 è ancora previsto al 3,3 per cento del PIL. Per quanto riguarda il 2026, le previsioni confermano la stima del 2,8 per cento, coerente con l'obiettivo di uscire dalla Procedura per disavanzo eccessivo. Nel 2027 si prevede un'ulteriore riduzione al 2,6 per cento, per poi chiudere al 2,3 nel 2028.

Con riferimento al rapporto debito/PIL, nel periodo oggetto del DFP, si prevede un andamento leggermente più basso di quello indicato nel Piano, con differenze che tendono ad azzerarsi nel corso del periodo stesso”.

Vittime del lavoro, una guerra quotidiana senza fine

di Wladymiro Wysocki (*)

Brianza, mercoledì pomeriggio del 9 aprile muore Salvatore Minissale, 54 anni, vittima del lavoro per una caduta dal ponteggio da oltre 10 metri in un cantiere all'interno di un edificio scolastico a Fino Mornasco. Una tragica caduta che non ha lasciato scampo all'uomo. Questa mattina del 10 aprile, giovedì, la cronaca e le notizie dei telegiornali aprono con una tragedia dell'ennesima morte sul lavoro. Bologna, un furgone piomba su un cantiere in tangenziale causando due feriti e un morto. L'incidente è avvenuto verso le 6 del mattino nel tratto di strada compreso tra lo svincolo 3 Ramo Verde e lo svincolo 4 Via del Triumvirato verso la A14. Due giorni a distanza di poche ore, due morti. Solo pochi giorni addietro ho riportato l'analisi degli andamenti infortunistici pubblicati dagli open data INAIL, un bimestre di questo anno dove i numeri sono più che triplicati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ormai la sicurezza sul lavoro sembra essere oggetto di interesse solamente dopo i lutti o gli eventi tragici, solo dopo a una tragedia si accendono i riflettori e puntualmente la storia non cambia. Parte l'indignazione, le manifestazioni di piazza, le interviste, gli approfondimenti nei salotti televisivi ma passata la tempesta mediatica

tutto torna nell'ombra grigia della guerra del lavoro. Le domande che continuano inesorabilmente a girare nelle nostre menti e fisse nei nostri pensieri è se si stia facendo abbastanza, se veramente si sta diffondendo una cultura della sicurezza, se i luoghi di lavoro dove i nostri ragazzi, uomini e donne sono sicuri. Domande alle quali la realtà non ci dà risposte positive, anzi, ogni giorno la cronaca conferma il dramma della situazione nei posti e luoghi di lavoro qualunque essi siano. È palese che manchiamo una unione, una coesione di tutte le istituzioni a una lotta per una emergenza nazionale che da troppi anni sta macchiando di sangue le nostre coscienze, la dignità del lavoro e della persona. Abbiamo l'obbligo morale di intervenire immediatamente con forza e decisione in azioni correttive e preventive che da anni familiari, parenti e figli delle vittime gridano a gran voce. Non è più ammissibile morire sul lavoro e morire per causa del lavoro. Informazione, formazione, addestramento, procedure, valutazioni corrette del rischio e del pericolo, controlli, ispezioni, qualsiasi strumento si voglia utilizzare ma che sia veramente utile finalizzato a evitare le morti



sul lavoro è il benvenuto. Ad oggi è abbastanza palese che tutti gli strumenti che abbiamo messo sul campo non stanno portando ai risultati sperati. È noto che la prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro è ancora vista solamente come un aspetto burocratico

da ottemperare e non come una necessità al benessere lavorativo e al rispetto della persona. Abbiamo visto nascere la patente a crediti, della quale ancora aspettiamo con fiducia i nuovi decreti per le integrazioni, ma della quale ancora si evidenziano pallidi e timidi miglioramenti. Sicuramente occorrerà maggiore tempo per trarne benefici maggiormente apprezzabili. La strada della prevenzione è una strada che abbiamo intrapreso, ma i tempi sono troppo lunghi e il lavoro non ha tutto questo tempo da poter attendere anche perché più si rimanda e maggiore è il prezzo da pagare. Il prezzo non lo dobbiamo mai dimenticare che è in termini di vite umane di giovani ragazzi, uomini e donne che non tornano più a casa dai loro cari. Se pensiamo al caso di Brandizzo, del cantiere Esselunga di Firenze, della strage di Suviana, dove è trascorso già un anno, e tantissime altre di queste in molte si-

tuazioni ancora non ci sono iscritti nel registro degli indagati o colpevoli.

Le indagini impiegano anni prima di portare alla luce il colpevole delle tragedie, le istituzioni e Governo impiegano anni per definire delle leggi da applicare, insomma, la prevenzione e sicurezza sul lavoro non sembra una grande urgenza. Dobbiamo dare una scossa agli animi di tutti, perché si faccia qualcosa che dia uno scossone alla macchina dei lavori e degli addetti ai lavori per procedere spediti e con efficacia. Insistere sulla formazione, insistere sulla formazione nella scuola, insistere nei controlli che sono sempre pochi ma non per volontà quanto per il numero esiguo degli uomini impiegati sul campo. Dobbiamo fare pressioni alla Conferenza Stato Regioni e Ministero del Lavoro per portare a termine nel più breve tempo possibile la nuova regolamentazione della formazione, ormai dimenticata in qualche cassetto o su un scaffale impolverato. Ogni morte è un dramma che riapre il dolore e le ferite di tutti coloro che hanno perso un familiare, e a questo la parola fine è doverosa. È una guerra in pieno atto, dove si muore non per causa di bombe, fucili e missili ma di lavoro. Assurdo. A tutto questo possiamo dare una risposta con una parola magica, prevenzione.

(*) Esperto di sicurezza sul lavoro

Concordato preventivo 2025-2026, ok al modello per le nuove adesioni



Approvato, con provvedimenti direttoriali del 9 aprile, insieme alle relative istruzioni, un nuovo modello per la comunicazione dei dati rilevanti, necessari elaborare la proposta di concordato preventivo biennale per i periodi d'imposta 2025 e 2026. Il modello, da quest'anno, potrà viaggiare anche autonomamente rispetto alla dichiarazione dei redditi, la cui scadenza non coincide con quella dell'adesione al Cpb. La novità è riportata nelle istruzioni alla compilazione. Il modello è destinato esclusivamente ai contribuenti che, nel periodo d'imposta 2024, hanno esercitato prevalentemente attività economiche nei settori dell'agricoltura, delle manifatture, dei servizi, delle attività professionali e del commercio, per le quali risultano approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale, e che intendono aderire alla proposta di concordato preventivo biennale per i periodi d'imposta 2025 e 2026. La trasmissione dei dati all'Agenzia delle entrate dovrà avvenire esclusivamente in modalità telematica. In particolare, i contribuenti interessati possono utilizzare il nuovo modello tramite i servizi Entratel o Fisconline, oppure avvalendosi di professionisti abilitati. In quest'ultimo caso, dopo l'invio, gli incaricati forniranno al contribuente un prospetto dettagliato con i dati trasmessi. Il tutto rispettando la procedura indicata nelle specifiche tecniche, che saranno approvate a breve. L'avallo del nuovo modello si inserisce nel contesto del Dlgs n. 13/2024, che mira a raziona-

In materia tributaria, la rilevanza penale dell'illecito tributario, ai fini del raddoppio dei termini per l'accertamento come regolato dalla disciplina transitoria prevista dalla legge n. 208 del 2015 applicabile "ratione temporis", va valutata con riferimento all'epoca in cui è stata commessa la violazione ed è stato effettuato l'accertamento, che coincide con la notifica del processo verbale di constatazione e la conseguente trasmissione della denuncia all'Autorità giudiziaria. È questo, infatti, il momento in cui si conclude la fase di accertamento dell'evasione, avente rilevanza penale, anche se, successivamente, a seguito di modifica legislativa, sia venuta meno la soglia di punibilità e conseguentemente l'obbligo di denuncia penale. Questo è il principio di diritto affermato dalla Corte di cassazione nell'ordinanza n. 5131 del 27 febbraio 2025.

La vicenda processuale

Il contenzioso trae origine da un avviso di accertamento, emesso dall'Agenzia delle entrate e impugnato da una società contribuente, relativo all'anno d'imposta 2011, con il quale sono state recuperate maggiori imposte dirette e Iva. La Commissione tributaria regionale, in riforma della pronuncia di primo grado, ha ritenuto legittimo l'operato dell'ufficio, osservando che, nel caso specifico, sussistevano i presupposti per il raddoppio dei termini in base alla disciplina

transitoria introdotta dal Dlgs n. 208/2015 (relativo agli avvisi di accertamento che, alla data della sua entrata in vigore, non erano stati ancora notificati e riguardanti i periodi d'imposta precedenti a quelli in corso al 31 dicembre 2016), che consentiva il raddoppio dei termini ordinari per gli accertamenti derivanti da violazioni comportanti l'obbligo di denuncia per i reati tributari, a condizione che tale denuncia fosse stata presentata o trasmessa entro la scadenza del termine ordinario di accertamento. Nel caso specifico, l'ufficio aveva presentato la denuncia il 2 aprile 2015, quindi, entro il termine ordinario di accertamento per il reato di dichiarazione infedele (articolo 4, Dlgs n. 74/2000), quando la violazione accertata aveva ancora rilevanza penale. La Ctr ha precisato, altresì, che la rilevanza delle modifiche all'articolo 4, Dlgs n. 74/2000, a opera del Dlgs n. 158/2015, consistenti nell'innalzamento delle soglie di rilevanza penale, doveva essere valutata con riferimento al momento in cui era stata commessa la violazione ed effettuato l'accertamento, essendo irrilevante che successivamente fosse venuto meno l'obbligo di denuncia penale. Pertanto, la società contribuente ha impugnato la sentenza della Ctr con ricorso per cassazione, affidandosi a tre motivi di impugnazione. Con il primo motivo di ricorso, ha denunciato la violazione e/o falsa applicazione

Vecchio raddoppio se c'era reato al



dell'istituto del raddoppio dei termini (articolo 1, comma 132, legge n. 208/2015), in relazione all'abolito criminis parziale dell'articolo 4, Dlgs n. 74/2000, operata dall'articolo 4, Dlgs n. 158/2015, e in applicazione dei principi generali di successione della legge penale nel tempo (art. 2, comma 2, codice penale, e del tempus regit actum), e la violazione e/o falsa applicazione degli articoli 43, comma 1, Dpr n. 600/1973 e 57, comma 1, Dpr n. 633/1972, per avere la Ctr ritenuto erroneamente che all'accertamento si applicasse il raddoppio dei termini, visto che,

prima della scadenza del termine ordinario di accertamento, il reato alla base del raddoppio era stato abrogato. Al riguardo, ha precisato che, prima dell'emissione dell'avviso di accertamento (2 maggio 2018), la relativa norma penale (articolo 4, Dlgs n. 74/2000) era stata modificata dall'articolo 4, Dlgs n. 158/2015 (entrato in vigore il 22 ottobre 2015, quindi, prima del 31 dicembre 2016, scadenza del termine ordinario per l'accertamento), in quanto la soglia di punibilità prevista da quest'ultima disposizione era stata elevata da 50mila euro a 150mila

Esenti da ritenute gli interessi pagati da Siiq alla controllante Ue

Niente imposte sugli interessi pagati da una Siiq alla controllante lussemburghese per i finanziamenti ricevuti. Le Società di investimento immobiliare quotate, infatti, rientrano tra i soggetti che possono applicare il regime di esenzione dalle imposte sugli interessi e sui canoni corrisposti a soggetti residenti in Stati membri dell'Unione europea, previsto dall'articolo 26-quater del Dpr n. 600/1973. È quanto, in sintesi, precisa l'Agenzia delle entrate

lizzare sempre più gli obblighi dichiarativi e a favorire l'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo di minori dimensioni.



con la risposta n. 93 del 9 aprile 2025. A chiedere il chiarimento è una Società di investimento immobiliare quotata (Siiq) residente fiscalmente in Italia e soggetta allo speciale regime previsto per

questo tipo di imprese dall'articolo 1, commi 119 e seguenti, della legge n. 296/2006. Il regime in argomento esenta, tra l'altro, dall'Ires il reddito proveniente dall'attività di locazione

immobiliare. L'agevolazione consente di società di reinvestire i profitti senza pagare imposte. Sono invece imponibili gli utili distribuiti ai partecipanti. La Siiq in questione è controllata da una società di diritto lussemburghese, residente ai fini fiscali nel Granducato del Lussemburgo, con la quale la richiedente ha concluso due distinti contratti di finanziamento. Entrambi sono fruttiferi e prevedono la corresponsione di interessi da parte della società alla controllante, che è l'effettiva beneficiaria del pagamento degli interessi. La società contribuente chiede se, in quanto Siiq, possa adottare il regime di esenzione fiscale sugli interessi pagati, disciplinato dall'articolo 26-quater del

pio dei termini, valido la consegna del pvc

euro, mentre, nel caso in esame, la maggiore Ires accertata ammontava a 142.413 euro e la maggiore Iva a 52.222 euro. Con il secondo motivo la società ha denunciato che la Ctr non aveva rilevato che nella vicenda era stato fatto un uso pretestuoso del raddoppio dei termini di accertamento, nel senso indicato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 247/2011, posto che l'avviso di accertamento era stato emesso solo il 2 maggio 2018, nonostante alla data dell'entrata in vigore della modifica dell'articolo 4, Dlgs. n. 74/2000, erano ancora pendenti i termini ordinari di decadenza del potere di accertamento. Con il terzo, infine, la contribuente ha dedotto che la Commissione tributaria regionale aveva ritenuto sussistente un'evasione di imposta superiore a 150mila euro, omettendo di esaminare che le imposte evase erano inferiori alla soglia di punibilità.

La pronuncia

La Corte suprema ha rigettato il ricorso della società contribuente in conseguenza della ritenuta infondatezza del primo e del secondo motivo e dell'inammissibilità del terzo motivo di impugnazione.

Per quel che attiene i primi due motivi di impugnazione, i giudici di legittimità hanno precisato che, poiché l'avviso di accertamento impugnato risultava notificato nel 2018, il caso rientrava nel regime transitorio previsto dalla legge n. 208/2015, in quanto relativo al periodo di imposta 2011 (quindi, anteriore a quello in corso al 31 dicembre 2016) e l'atto impositivo non era stato notificato entro il 2 settembre 2015, sicché il raddoppio dei termini di accertamento, stabiliti dal secondo periodo del comma 132, scattava a condizione che la denuncia penale fosse stata presentata o trasmessa dall'Amministrazione finanziaria entro il termine stabilito nel primo periodo del medesimo comma 132, non essendo più sufficiente, nella fattispecie, il mero riscontro di fatti comportanti l'obbligo di denuncia penale indipendentemente dall'effettiva presentazione della denuncia. Nel caso in esame, la denuncia era stata presentata il 2 settembre 2015, quindi, entro il termine ordinario di accertamento, per il reato previsto dall'art. 4, Dlgs. n. 74/2000, quando la violazione accertata aveva ancora rilevanza pe-

nale. La Cassazione ha, altresì, affermato che la rilevanza penale della violazione tributaria, che consente il raddoppio dei termini di accertamento, come regolato dalla disciplina transitoria prevista dalla legge n. 208/2015, applicabile "ratione temporis", deve sussistere nel momento in cui è stata accertata la violazione e questo coincide con la notifica del processo verbale di constatazione e la conseguente trasmissione della denuncia all'Autorità giudiziaria, essendo questo il momento in cui si conclude la fase di accertamento della condotta di evasione, avente rilevanza penale, anche se successivamente, con un modifica legislativa è venuta meno la soglia di punibilità e conseguentemente l'obbligo di denuncia penale. Nella caso in esame, l'accertamento della violazione era stato effettuato prima dell'innalzamento della soglia di punibilità, visto che il Processo verbale di constatazione era stato notificato il 19 marzo 2015 e la denuncia era stata trasmessa all'Autorità giudiziaria il 2 aprile 2015. Al riguardo, è stato inoltre precisato che, nel procedimento in oggetto, non rilevava il principio

del "favor rei", poiché la questione non riguardava l'applicazione di norme sanzionatorie, ma unicamente l'individuazione della disciplina attributiva del potere di accertamento. Di conseguenza, è stata respinta anche la dedotta pretestuosità dell'azione accertativa, considerato che l'atto impositivo era stato notificato nel periodo in cui l'Amministrazione aveva legittimamente beneficiato del più ampio termine per l'accertamento, avendo provveduto tempestivamente alla trasmissione della denuncia penale. Infine, il terzo motivo di impugnazione è stato ritenuto inammissibile sia perché non sono stati rispettati i requisiti dell'articolo 360, comma 1, n. 5 cpc, sia perché non ha colto la ratio decidendi della sentenza impugnata, poiché la Ctr ha chiarito che, ai fini della verifica del superamento della soglia di punibilità della dichiarazione infedele si deve considerare ogni singola imposta separatamente e non il totale delle imposte evase, conformemente alla sentenza della Corte costituzionale n. 35/2018. Nel caso specifico, la Commissione regionale ha applicato correttamente la normativa vigente al momento dell'accertamento, rilevando che le singole imposte evase superavano la soglia di punibilità.

Osservazioni

Con l'ordinanza in commento, la Corte di cassazione torna ad affrontare la dibattuta tematica del raddoppio dei termini per l'accer-

tamento tributario in caso di violazioni penalmente rilevanti, ripercorrendo il quadro normativo ed evolutivo di tale istituto e fornendo chiarimenti in merito al regime transitorio previsto dalla legge n. 208/2015. In merito, è stata richiamata anche l'ordinanza n. 13483/2016, secondo cui "In materia tributaria, la soglia di rilevanza penale di cui all'art. 43, comma 3, del d.P.R. n. 600 del 1973, nel testo vigente "ratione temporis", relativo al raddoppio dei termini per l'accertamento, va valutata con riferimento al momento in cui è stata commessa la violazione ed effettuato l'accertamento, non rilevando che, successivamente, a seguito dell'annullamento di una parte della pretesa tributaria, sia venuta meno la soglia di punibilità e conseguentemente l'obbligo di denuncia penale, salvo che, in linea con quanto affermato dalla sentenza n. 247 del 2011 della Corte costituzionale, l'Amministrazione finanziaria abbia fatto un uso pretestuoso o strumentale della disposizione, al solo fine di fruire, ingiustificatamente, di un più ampio termine", che, sebbene riguardi una fattispecie diversa, in cui la rilevanza penale dell'illecito tributario era venuta meno a seguito dell'annullamento di una parte della pretesa tributaria, il principio affermato assume una valenza generale e risulta applicabile anche al caso in oggetto.

Dpr n. 600/1973, in attuazione della direttiva 2003/49/Ce ("interessi e canoni") relativa al regime fiscale comune applicabile agli interessi e ai canoni corrisposti fra società consociate di Stati membri diversi. La norma prevede, tra le altre condizioni, che gli interessi siano pagati da società soggette all'imposta sul reddito delle società senza fruire di regimi di esonero, ma non mette ostacoli all'eventuale applicazione di altre agevolazioni fiscali. La richiedente ritiene di avere i requisiti per essere qualificata come società soggetta a Ires, senza fruire di regimi di esonero, secondo quanto stabilito dall'articolo 26-quater, comma 1, lettera a), della norma agevolativa e dall'articolo 3, paragrafo 1, lettera a), romanino iii), della direttiva "interessi e canoni" e di poter quindi usufruire dell'esenzione dalle ritenute sugli interessi. L'Agenzia delle entrate, come di consueto, prima di esprimere il

suo parere - in questo caso positivo - fa il punto sulla normativa e la prassi utili a risolvere il quesito e a individuare i requisiti soggettivi e oggettivi che consentono di accedere al beneficio fiscale. Conseguentemente, innanzitutto, riporta il contenuto della disposizione che disciplina l'esonero richiesto dalla contribuente e ricorda che di aver fornito chiarimenti sull'argomento con la circolare n. 47/2005. Molto brevemente, l'agevolazione consiste nell'esenzione da imposte degli interessi e canoni pagati da società ed enti residenti in Italia e dalle stabili organizzazioni situate nel territorio, in possesso di determinati requisiti, a società ed enti residenti in Stati membri dell'Unione europea diversi e appartenenti allo stesso gruppo, comprese le stabili organizzazioni di tali società. Il fine del regime è facilitare gli scambi tra imprese europee ed evitare le doppie imposizioni. Tra i requi-

siti previsti per accedere al beneficio è richiesto che la consociata che paga gli interessi sia soggetta a Ires. Tuttavia, specifica l'Agenzia, tale condizione di "assoggettabilità" è da considerare di carattere generale. Di conseguenza, rientrano nell'ambito applicativo dell'articolo 26-quater anche le compagini che, pur essendo soggette in linea generale alle imposte previste, godono di eventuali agevolazioni compatibili con la normativa comunitaria. Le Siiq, appunto, usufruiscono di un trattamento fiscale di favore ad hoc disciplinato dall'articolo 1, commi 119 e seguenti della legge n. 296/2006. In particolare, il comma 131 prevede che "il reddito d'impresa derivante dall'attività di locazione immobiliare è esente dall'imposta sul reddito delle società e la parte di utile civilistico ad esso corrispondente è assoggettata ad imposizione in capo ai partecipianti secondo le regole stabilite

nei commi da 134 a 136". La circolare n. 32/2015, intervenendo sull'argomento, ha precisato che le Siiq non rappresentano organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) e, quindi, i redditi da queste prodotti sono tassati secondo le regole ordinarie del reddito di impresa, anche se adottano il particolare regime sopra richiamato previsto dalla disciplina Siiq per la "gestione esente". La circolare n. 8/2008 in precedenza aveva evidenziato che i dividendi corrisposti dalle Siiq o dalle Siiq, a società residenti in uno Stato Ue o dello Spazio economico europeo, relativi a utili della gestione esente, non possono fruire dell'esonero da ritenuta, previsto dall'articolo 27-bis del Dpr n. 600/1973 per i dividendi distribuiti a soggetti non residenti in attuazione della direttiva "madre-figlia". La stessa esclusione però non è stata prevista in relazione all'applicazione del regime di esenzione

sugli interessi previsto dalla direttiva "interessi e canoni". Detto ciò, l'Agenzia osserva che, comunque, per stabilire se le Siiq possano rientrare tra le società beneficiarie dell'articolo 26-quater, comma 1, del Dpr n. 600 del 1973 lettera a) è determinante quanto evidenziato nella relazione illustrativa al Dlgs n. 143/2005 attuativo della direttiva, dalla quale emerge che i requisiti soggettivi richiesti per l'accesso al regime devono sussistere anche nei confronti delle società ed enti residenti in Italia che effettuano i pagamenti degli interessi e dei canoni. In conclusione, l'Agenzia ritiene che, alla luce della normativa e della prassi richiamata, le Siiq rientrano tra le società indicate alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 26-quater del Dpr n. 600/1973 e che gli interessi corrisposti sui finanziamenti ricevuti possano beneficiare dell'esenzione dalle ritenute fiscali.

7 arresti per detenzione ai fini di spaccio di cocaina e marijuana



I Carabinieri del Comando Provinciale di Bari, coadiuvati dal Nucleo Cinofili di Modugno e dal 6° Nucleo Elicotteri di Bari e con il supporto dei reparti competenti per territorio, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 7 indagati [1] (5 in carcere e 2 ai domiciliari) (fatta salva la valutazione nelle fasi successive con il contributo della difesa), emessa dal Gip presso il Tribunale di Bari su richiesta della locale Procura della Repubblica, nella quale vengono riconosciuti gravi indizi di colpevolezza a carico di altrettanti indagati ritenuti dediti allo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti del tipo eroina. Secondo l'impostazione accusatoria accolta dal Gip le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Bari e condotte nel periodo da febbraio 2023 a settembre 2023 dalla Sezione Operativa della Compagnia di Altamura, mediante servizi di osservazione controllo e pedinamento, perquisizioni e sequestri, hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza in merito alle attività illecite poste in essere dai soggetti nella vendita della droga commissionata anche da consumatori provenienti da comuni limitrofi. L'indagine trae origine da una denuncia di scomparsa presentata dai genitori di un giovane tossicodipendente in preda a crisi d'astinenza nonché dalle dichiarazioni rese dal ragazzo successivamente al suo rintraccio, avvenuto presso

l'abitazione di un suo amico, anch'esso assuntore. Le attività investigative poste in essere a seguito dell'evento sono state accompagnate da ulteriori approfondimenti, avallati dalla Procura della Repubblica, con l'ausilio di attività tecniche di intercettazione e con l'installazione di telecamere nei pressi delle aree di spaccio.

Attraverso l'ulteriore azione investigativa è stato possibile accertare la presenza sul territorio di numerosi soggetti che in concorso tra loro, ma senza un vincolo associativo, avevano posto in essere una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti. La droga richiesta e poi ceduta con le modalità dello spaccio "itinerante", per eludere sospetti in eventuali intercettazioni, veniva appellata con nomi convenzionali. Le risultanze delle intercettazioni ed i riscontri effettuati hanno permesso di mettere in luce l'utilizzo dell'appellativo di "birra - birra" o "mano - pizze - chiara" per identificare rispettivamente il tipo di droga ed il quantitativo di sostanza richiesta. Singolare è il commento degli indagati che esaltano il buon andamento degli affari di spaccio con la tecnica della "consegna a domicilio", come veri e propri "rider" attivi di giorno e di notte: "NOI ANDIAMO FORTE PERCHÉ SIAMO PRESENTI 24 ORE SU 24..... SE TU INVECE TUTTA LA MATTINA LO SPEGNI (rif. al telefono dedi-

Novara, pizzicati dalla Guardia di Finanza più di 100 evasori totali.

Redditi non dichiarati per 6 mln di euro

I Finzieri del Comando Provinciale di Novara hanno effettuato specifici servizi di polizia economico finanziaria finalizzati all'individuazione di fenomeni evasivi nel contesto della provincia di Novara. In particolare, dopo una capillare attività info-investigativa svolta dai finanzieri, connotata dal riscontro delle risultanze presenti nelle banche dati in uso al Corpo e sulla scorta di elementi acquisiti dall'INPS (con il quale la Guardia di Finanza ha stipulato un protocollo d'intesa a livello nazionale), sono state approfondite le posizioni di oltre 1200 soggetti inquadri, contrattualmente, come collaboratori domestici, nello specifico colf e badanti. L'analisi condotta dalle Fiamme Gialle ha portato il Gruppo di Novara ad avviare mirati controlli fiscali all'esito dei quali è stato possibile individuare più di cento lavoratori domestici che, ancorché inquadri contrattualmente dai rispettivi datori di lavoro, hanno omesso la presentazione delle relative dichiarazioni dei redditi per i compensi ricevuti e relativi alle annualità oggetto di controllo. I redditi percepiti dai soggetti controllati, quantificati in oltre 6.000.000 di euro, sono stati segnalati alla locale Agenzia delle Entrate per gli adempimenti di competenza.

cato allo spaccio) LE PERSONE LE PERDIAMO TUTTE QUANTE". Il quadro indiziario raccolto dai Carabinieri a carico degli indagati è stato condiviso dalla Procura della Repubblica di Bari che ha avanzato richiesta di emissione di misura cautelare.

Ilaria Sula, parla la migliore amica: "Samson mi ha scritto il giorno stesso in cui ha gettato il corpo"



"Ilaria era la mia migliore amica. Quel pezzo di m****, perché così si deve chiamare, ha continuato a scrivermi, il giorno stesso in cui ha gettato il corpo, si è visto con me dopo un'ora. Sono distrutta e a pezzi. Eravamo praticamente sorelle. Lui mi aveva scritto che aveva bisogno di parlare e di volersi sfogare con qualcuno, di raccontare la situazione che non andava, tra alti e bassi, con Ilaria". Sono queste alcune delle parole pronunciate da Maria Sofia Lombardo, coinquilina e migliore amica di Ilaria Sula, la ventiduenne uccisa da Mark Antony Samson, al culmine di una lite, trasmessa oggi durante la trasmissione Pomeriggio Cinque condotta da Myrta Merlino su Canale 5. Maria Sofia, in una videochiamata con l'inviato Claudio Giambene, ricostruisce anche l'incontro avuto con l'assassino dell'amica: "Quella sera (in cui Maria Sofia incontra Mark Antony, ndr) ha parlato della palestra, era tranquillissimo, non ha accennato a nessuna cosa, niente di niente nei confronti di Ilaria. I giorni in cui Ilaria era 'scomparsa' mi ha chiesto cosa facessi, se uscivamo, se ci vedevamo, conversazioni normali tant'è che poi quando si è scoperto quello che ha fatto, io non ci credevo. Dal telefono di Ilaria, Samson, mi aveva scritto che si vedeva con un ragazzo che non aveva mai visto, che era fuori città, vicino Napoli, e che non mi voleva mandare la posizione nonostante io gliel'avessi chiesta tre, quattro volte durante tutta la conversazione. Sembrava veramente che scrivesse Ilaria perché lui ci conosceva talmente bene, o la conosceva talmente bene, che sapeva cosa e come scriverlo".

Dire

Nel corso dell'indagine, che ha permesso di contestare agli indagati ben 124 episodi di spaccio, a riscontro delle captazioni e di tutti gli elementi acquisiti, sono state arrestate nella flagranza del reato nr. 9 persona, nr. 1 deferito in stato di libertà, nr. 20 assuntori segnalati all'UTG; sequestrata una coltivazione con nr. 510 piante di marijuana per complessivi kg. 48, gr. 101 di cocaina, gr.100 di hashish. È importante sottolineare che il procedimento si trova ancora nella fase delle indagini preliminari e che, all'esecuzione delle misure cautelari, seguirà l'interrogato-

rio di garanzia e il confronto con la difesa degli indagati, la cui eventuale colpevolezza in ordine ai reati contestati dovrà essere accertata in sede dibattimentale nel rispetto del contraddittorio con la difesa dell'indagato.

L'operazione odierna testimonia ancora una volta la costante attenzione dell'Autorità Giudiziaria e dell'Arma dei Carabinieri al delicato fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti, evidenziando il ruolo delle Istituzioni quale punto di riferimento per un'efficace azione di contrasto al fenomeno criminale.

75 coltellate non sono crudeltà; l'assurda logica di una giustizia che ha perso l'anima

di Riccardo Bizzarri (*)

C'è un punto, un momento preciso, in cui la giustizia cessa di essere giustizia e si trasforma in un freddo esercizio di retorica giuridica. Un momento in cui, mentre si leggono motivazioni sentenziali, la coscienza collettiva suscita, s'indigna, grida. E quel momento, oggi, ha un nome e una data: Venezia, 3 dicembre 2024. Ergastolo a Filippo Turetta, ma senza l'aggravante della crudeltà. Perché, cito testualmente: «Non aveva la competenza per infliggere colpi più efficaci». Non un colpo, non due. Non un raptus, non un impeto. Ma settantacinque (75) coltellate. Non è stata crudeltà, ci dicono, ma inesperienza. Come se il dolore umano fosse un quiz a risposta multipla. Come se massacrare una ragazza a pugnalate fosse una questione tecnica, un problema di mira. "Non voleva farla soffrire", scrivono i giudici. Ma l'ha colpita finché non "ha capito che non c'era più". Questa non è una sentenza: è una pugnalata alla memoria di Giulia Cecchetin, un affronto a ogni donna che ha subito violenza, una bestemmia contro la ragione. Possiamo dire senza paura di essere smentiti che

Blaise Pascal diceva "La giustizia senza forza è impotente, la forza senza giustizia è tirannia."

la giustizia (g minuscola di proposito) è scivolata nel grottesco. La tragedia dell'11 novembre 2023 non ha ucciso solo una giovane donna. Ha scavato una fossa anche per la fiducia nel diritto. La sentenza è un monumento al relativismo penale, un capolavoro dell'assurdo degno di Ionesco, ma privo di poesia. È Kafka senza genio, solo burocrazia spietata che trasforma un femminicidio in una questione procedurale. E poi, come se non bastasse, la negazione dello stalking. Perché Giulia non aveva "paura sufficiente". Come se l'ansia, la sopportazione, il disagio, l'irritazione, il senso di colpa verso chi ti opprime non fossero segni evidenti di un abuso psicologico. Come se l'amore fosse un contratto legale e non un campo minato in cui le donne troppo spesso perdono la vita. Questa sentenza ancora una volta ci dimostra che alcuni giudici, che credono di essere degli Dei non lo sono affatto. La giustizia italiana, ancora una volta, si presenta più preoccupata di tutelare il carnefice



che di onorare la vittima. I giudici, in toga e con penna d'oro, si sono arrogati il diritto di interpretare l'orrore con la freddezza di un tecnico del disastro. Ma "la misura di una civiltà si vede da come tratta i più deboli" – diceva Gandhi. E qui, della civiltà, non è rimasta nemmeno l'ombra. Come può una società accettare che un uomo che uccide con furia, premeditazione e ossessione venga descritto come "inesperto" e "non crudele"? Come può il diritto essere così scollegato dalla realtà, così

cieco davanti all'evidenza? Non siamo più nel diritto: siamo nella follia. Nella patologia del formalismo giuridico che dimentica l'essenza per adorare la forma. La storia dovrebbe insegnarci qualcosa. Dovremmo ricordare Socrate, condannato da una legge ottusa e crudele, che accettò la morte pur di non piegarsi all'ingiustizia. Dovremmo ascoltare Beccaria, che ci implorava di usare la legge come strumento di progresso e non come scudo dell'arbitrio.

E invece, oggi, la storia è rimasta fuori dalle aule di tribunale. Fuori, insieme al buon senso, alla compassione, alla giustizia vera. Perché quella vera non ha bisogno di 134 pagine per distinguere il male dal male. Non ci bastano più le lacrime. Non ci basta più il silenzio composto. Serve indignazione, protesta, cambiamento. Serve urlare finché le corti non diventeranno sorde alle scuse e attente alle verità.

E se settantacinque coltellate non sono crudeltà, allora che cosa è la crudeltà?

Se non è stalking sommergere qualcuno di messaggi, pressioni e minacce, allora che cos'è lo stalking?

Se chi uccide non voleva far soffrire, allora che senso ha la giustizia?

"Fiat justitia, ruat caelum", dicevano i latini. Sia fatta giustizia, anche se crolla il cielo. Ma qui, oggi, il cielo è crollato – e la giustizia è rimasta sotto le macerie.

(*) Giornalista

Confiscati dai Carabinieri oltre 600.000 euro a tre fratelli imputati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti

Continua senza sosta l'azione di contrasto dell'Arma dei Carabinieri a ogni forma di illegalità diffusa, specie in materia di traffico di sostanze stupefacenti e accumulazione e riciclaggio dei relativi proventi, ambito in cui sono stati conseguiti ulteriori e importanti risultati. In particolare, nella mattinata di ieri, 08 aprile 2025, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Locri e del R.O.S. – Il Reparto Investigativo di Roma hanno dato esecuzione a una serie di provvedimenti di confisca emessi dal Tribunale – Sezione Misure di prevenzione di Reggio Calabria nei confronti di 3 fratelli, tutti residenti nel catan-

zarese, già noti alle Forze di Polizia, riguardanti quote societarie, denaro contante e rapporti finanziari per un importo complessivo di circa 615.000 Euro. Gli accertamenti eseguiti dai Militari hanno infatti consentito di ricostruire l'origine pienamente illegale dei beni atinti dal provvedimento, alcuni dei quali intestati a un loro congiunto anche al fine di sfuggire alle maglie dei controlli, ma che gli investigatori hanno comunque ricondotto ai 3 fratelli, tutti già arrestati poiché destinatari di misura cautelare nell'ambito dell'operazione Eureka, eseguita il 03 maggio 2023, con l'accusa di far parte di un'associazione a delinquere



dedita al traffico di sostanze stupefacenti, anche con l'estero, con ruoli di corrieri della droga, di coordinamento delle attività logistiche e di trasporto, e di raccolta dei deri-

vanti proventi illeciti. Nella medesima circostanza, nei confronti dei 3 imputati è scattata anche la misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza,

aggravata dall'obbligo di Soggiorno nei Comuni di residenza, per periodi compresi tra i 2 e i 3 anni e mezzo.

L'attività di contrasto si inserisce in un quadro più ampio di operazioni condotte dagli uomini dell'Arma in un contesto particolarmente delicato come quello calabrese, ove la tradizionale attività di controllo sul territorio, che spesso rappresenta la principale forma di prevenzione e incide direttamente sulla percezione di sicurezza dei cittadini, si coniuga, in chiave repressiva, con una meticolosa attività di analisi delle attività illecite e dei flussi economici che da esse originano.

CRONACHE ITALIANE SPECIALE LOTTA ALL'AMIANTO

Amianto in Marina Militare

Condanna del Ministero della Difesa al risarcimento dei danni di oltre 1 milione di euro per un militare deceduto per mesotelioma

di Massimo Maria Amorosini

La sentenza del Tribunale Civile di Roma di condanna del Ministero della Difesa al risarcimento dei danni subiti dai familiari, per la morte del Sottocapo Crisci Clemente, è definitiva. Il militare è deceduto in data 19.08.2015 per mesotelioma pleurico, provocato dall'esposizione ad amianto subita in Marina Militare. Il Tribunale capitolino ha condannato il Ministero della Difesa al risarcimento di oltre 1 milione di euro, in favore delle due orfane e della vedova, per la morte del loro congiunto, Sottocapo nocchiere della Marina Militare, Crisci Clemente. **L'esposizione professionale di Crisci Clemente e la vittoria giudiziale**

Il militare, di origine casertane, ha prestato servizio in Marina Militare, dal 18.08.1966 al 29.01.1971, ed è stato imbarcato in diverse unità navali di vecchia generazione, rimanendo esposto ad elevate e non cautele concentrazioni di amianto, che hanno causato l'insorgenza del mesotelioma pleurico, diagnosticato nel 2014. Il SC.NP. Crisci Clemente, dopo aver ricevuto la diagnosi e prognosi infausta, nella primavera del 2014 ha chiesto il riconoscimento della causa di servizio e il riconoscimento dello status di "equiparato a vittima del dovere", con i relativi benefici di legge. Solo dopo la morte del militare, nel 2018, la Commissione Medica

Ospedaliera del Ministero ha riconosciuto la causa di servizio. Successivamente, nel 2019, anche il Comitato di Verifica per le Cause di Servizio ha confermato la causa di servizio del militare defunto e lo svolgimento dell'attività di servizio in particolari condizioni ambientali ed operative di missione e a bordo delle unità navali, in cui è stato utilizzato amianto, per di più senza restrizioni. Il Sottocapo nocchiere Crisci Clemente, nel corso dei cinque anni di servizio, ha respirato fibre e polveri di amianto, 24 ore al giorno. Infatti, le fibre cancerogene erano presenti non solo nei locali motori, ma anche nei corridoi, nei rivestimenti delle condotte di scarico e negli ambienti di vita a bordo. Un ambiente estremamente pericoloso per la salute, di cui all'epoca il militare non era consapevole, non essendo stato informato e formato di tale rischio. Inoltre, nonostante fosse ben nota in quei tempi la pericolosità della fibra killer, il militare non era stato dotato di strumenti di protezione individuale. "Ricordo ancora oggi Crisci Clemente gravemente malato. Era molto scettico nella possibilità di ottenere il riconoscimento contro il Ministero della Difesa. Si riteneva tradito come uomo, cittadino e militare, essendo consapevole di dover morire. Ricordo un'ultima telefonata prima della sua morte. La voce lasciava trasparire la fame d'aria e d'ossigeno. Dopo la sua morte, in



un'assemblea di vittime dell'amianto, che si è tenuta a Napoli il 14.02.2016, intervennero anche la vedova ed una delle orfane. Ricordo il loro sconforto, la loro tristezza e anche la loro disperazione. Eravamo impotenti davanti a questa morte e anche al colosso dello Stato e della Marina Militare, che all'epoca non avevano ancora riconosciuto il diritto. Ora abbiamo ottenuto una sentenza passata in giudicato. Questo non restituirà la vita a Crisci Clemente, né lo restituirà ai loro familiari, tuttavia è un importante punto di svolta perché imporrà la definitiva bonifica delle navi della marina dall'amianto e quindi salveremo vite umane", ha affermato l'Avv. Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, nonché legale dei familiari Crisci.

ONA, Osservatorio Vittime del Dovere, Accademia della Legalità e Folgore ancora uniti contro l'amianto

L'Avv. Ezio Bonanni porta avanti la sua battaglia legale a supporto dei lavoratori-soldati che sono malati a causa della presenza dell'amianto, così come per coloro che hanno subito gli effetti dannosi e letali dell'uranio impoverito, soprattutto nelle missioni all'estero in particolari condizioni operative e ambientali. Al fine di proseguire la campagna di sensibilizzazione l'ONA APS, con l'Osservatorio Vittime del Dovere, Accademia della Legalità e i paracadutisti della Folgore si riuniscono per una seconda sessione a Frascati nella Sala Granduca di York il 12 aprile 2025 alle 16.30. Il focus è sulla tutela della salute e legale per tutte le vittime del do-

vere, in guerra e in pace, ribadendo i principi cardine delle tre associazioni. Presente oltre alla Dott.ssa Paola Vegliantei, presidente dell'Accademia della Legalità, anche il Colonnello del Ruolo d'Onore Carlo Calcagni, testimone della sua stessa esperienza come paracadutista, ma anche come militare colpito da diverse infermità a causa della contaminazione di molteplici cancerogeni nel corso delle missioni a cui ha partecipato. Tra gli altri, anche la Dott.ssa Melissa Trombetta, criminologa esperta in crimine ambientale, nonché collaboratrice di ONA APS. A presiedere l'evento Gilberto Montebello, presidente ANPdI Colline Romane. L'incontro sposa i principi dettati anche dal Comitato Nazionale Italiano Fair Play, in quanto anche lo stesso presidente Ruggero Alcantarini sostiene in modo forte l'iniziativa di tutela della salute e dell'ambiente, anche nell'ambito militare, esportando il fair play anche oltre la sfera sportiva. L'Avv. Ezio Bonanni, in qualità di presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS, dell'Osservatorio Vittime del Dovere APS, e anche quale componente del Consiglio Direttivo Nazionale del CNIFP, è impegnato nella tutela delle vittime e dei loro familiari e insieme all'associazione offre anche tutela medica e legale attraverso la consulenza tramite il numero verde 800 034 294.

CONFIMPRESE ITALIA
 Confederaçõe Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESEROMA
 area centro-palidana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpresitalia.org

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
 su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
 biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

SPECIALE SCIENZA E TECNOLOGIA

Clima, Copernicus: “Marzo 2025, il secondo più caldo nella storia”



“Marzo pazzarello, prima il sole poi l’ombrello”, si diceva, una volta. Quest’anno di sicuro il mese concluso poco più di una settimana fa è stato troppo caldo, il secondo più caldo nella storia. Lo rivela il servizio di osservazione della Terra Ue, Copernicus. In dettaglio: Marzo 2025 è stato il 20mo mese degli ultimi 21 mesi in cui la temperatura media globale superficiale dell’aria ha superato di oltre 1.5 gradi il livello preindustriale, quella che era la soglia degli accordi di Parigi. Il tutto a conferma se ce ne fosse bisogno dell’andazzo per cui il surriscaldamento del globo non si arresta: il periodo di 12 mesi compreso tra aprile 2024 e marzo 2025 è stato infatti di 0.71 gradi al di sopra della media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020 e di 1.59 gradi al di sopra del livello preindustriale.

Quali sono stati i mesi di marzo più caldi?

Il tutto per dire che il terzo mese del 2025, quello appena trascorso, è stato il “secondo” marzo più caldo della storia a livello globale, con una temperatura media superficiale dell’aria (dal se ti dati ERA5) di 14.06 gradi, 0.65 gradi al di sopra della media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020 e 1.60 gradi al di

La rivelazione della nascita di tre ‘metalupi’ bianchi discendenti di una razza estinta dal nostro Pianeta sta suscitando grande interesse e qualche incomprensione

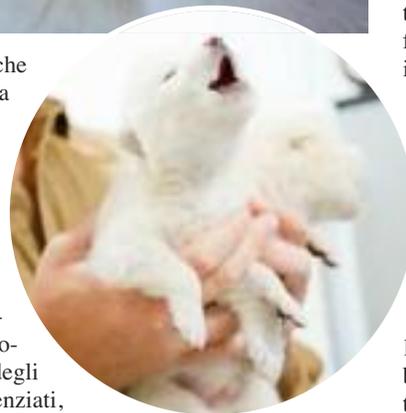
“Non potranno mai essere considerati geneticamente identici“. La rivelazione della nascita di tre ‘metalupi bianchi discendenti di una razza estinta dal nostro Pianeta circa 10mila anni fa sta suscitando grande interesse e qualche incomprensione. I tre nuovi nati sono Romulus e Remus e hanno sei mesi, il terzo lupo è una femmina che ha due mesi ed è stata chiamata Khaleesi, come una delle protagoniste di ‘Game of Thrones’. Ora tutti e tre vivono in una riserva naturale protetta in una località segreta. Ma si può parlare davvero di de-estinzione? In un post sui social la Colossal Biosciences ha spiegato come sono stati “riportati in vita dall’estinzione” i cuccioli. E cioè utilizzando modifiche genetiche ricavate da “un genoma completo di dire wolf, meticolosamente ricostruito a partire da un antico DNA trovato in fossili risalenti a 11.500 e 72.000 anni fa”. Il dare wolf- nome scientifico aenocyon dirus, comunemente noto come enocione- era simile e più o meno delle stesse dimensioni dei più grandi lupi grigi moderni (Canis lupus). Dei loro antenati sono state conservate le tracce di Dna in fossili risalenti decine di migliaia di anni fa. E partendo proprio da

sopra del livello pre-industriale per il mese di marzo. Nel podio dei marzi più caldi, al gradino più alto quello del 2024, con 0,08 gradi di differenza, e al terzo posto, il marzo del 2016, distante appena di 0,02 gradi da quello del 2025.

La Colossal Biosciences non ha “riportato in vita” il metalupo: ecco perchè



queste tracce che l’azienda americana Colossal Bioscience ha fatto diventare realtà una cosa ad oggi solo immaginata nei film: dopo più di 10 anni il laboratorio che si definisce “l’azienda di de-estinzione” ha infatti ricostruito il genoma degli animali. Alcuni scienziati, però, rimangono scettici anche sulla questione etica. “Bisogna stare attenti quando si gioca con i geni, perché potrebbero esserci cose che non capiamo- ha detto in un’intervista alla ABC News il dottor Robert Klitzman, bioeticista e genetista della Columbia University- Si potrebbe produrre un lupo due volte più feroce. Si potrebbe produrre un super lupo, o un super ratto, o un super topo se si gioca con topi o ratti, per esempio, che mangia tutto quello che vede”. La dottoressa Julie Meachen all’emit-



tente tv ha detto: “Non credo che siano davvero lupi terribili. Non credo che quello che abbiamo siano dare wolf. Quello che abbiamo è qualcosa di nuovo: un lupo prevalentemente grigio che sembra un dare wolf”. Ecco cosa scrive il sito d’informazione Geopop per spiegare meglio perchè questi nuovi lupi non potranno mai essere considerati geneticamente identici ai loro antenati: “Parlare di una vera e propria ‘de-estinzione’ potrebbe essere prematuro. Il patrimonio genetico di questi

cuccioli, che oggi corrono e giocano nella loro riserva protetta, è ancora in larghissima parte quello del lupo grigio, con solamente piccoli inserti del DNA di metalupo. I cuccioli, infatti, mostrano le caratteristiche fenotipiche dei metalupi, pur mantenendo la quasi totalità del loro DNA originario di lupi grigi. Per esempio, per le dimensioni corporee, invece di inserire e replicare la variante del lupo terribile che poteva avere effetti collaterali nei lupi grigi, i ricercatori hanno usato una variante genetica già presente nei lupi grigi, stessa cosa per la pelliccia chiara, per cui sono stati inattivati geni specifici del colore del pelo già presenti nella specie attuale, ottenendo il risultato desiderato senza rischi per la salute. Questo è riscontrabile anche nel progetto dei topi lanosi per de-estinguere il mammut, l’approccio di Colossal non consiste necessariamente nell’inserire geni “nuovi” provenienti dalla specie estinta. Piuttosto, si concentra sulla modifica delle varianti genetiche già esistenti nella specie vivente più vicina per esaltare o reprimere tratti che ricordano quelli della specie estinta. L’obiettivo è quello di ottenere un fenotipo simile nel modo più sicuro ed efficace possibile, minimizzando i rischi legati all’introduzione di sequenze genetiche completamente nuove”.

Caffetteria Doria
 Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all’italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano
 pagamenti contributi INPS

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it